



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 21 NOVEMBRE 2007

INDICE RASSEGNA STAMPA**DALLE AUTONOMIE.IT**

CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI DI LAVORI, FORNITURE E SERVIZI (D. LGS. 163/06 E S.M.I.) E IL REGOLAMENTO ATTUATIVO.....	5
--	---

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE PER GLI ENTI LOCALI	6
IMPUGNAZIONE DELIBERA DA PARTE DEI CONSIGLIERI	7
ICI FABBRICATI CATEGORIA D	8
PRESTAZIONE ACCESSORIE: IL RIBASSO È LIBERO.....	9
IN ARRIVO 5000 ASSUNZIONI NELLE P.A.	10
UN OSSERVATORIO PREZZI PER LE NUOVE TECNOLOGIE.....	11
ON LINE LA RELAZIONE ANNUALE SULL'ATTIVITÀ DEI SERT	12

IL SOLE 24ORE

DECRETO FISCALE, C'È LA FIDUCIA	13
<i>Via libera alla Camera: il bonus per gli incapienti torna da 300 a 150 euro</i>	13
SPA PUBBLICHE E PERSONALE, LA SPESA È FUORI CONTROLLO	14
<i>«Decentramento dei dipendenti: il piano è stato attuato a metà»</i>	
AGENDA 2000, IL CONTO NON TORNA.....	15
<i>Per le imprese interventi frammentati e priorità non ben definite</i>	
PER I FINANZIAMENTI 2007-13 A DICEMBRE IL VOTO DELLA UE.....	16
<i>LA SCADENZA. Bruxelles deve approvare i Programmi operativi delle cinque Regioni Obiettivo 1: in ballo 17 miliardi del Fondo per lo sviluppo</i>	
CITTÀ D'ARTE, NON DI AMBULANTI.....	17
<i>DECIDONO I SINDACI. Il ministro invita soprintendenze e direzioni regionali a collaborare con i Comuni che devono deliberare le restrizioni</i>	
RUOLI, 300 MILIONI DALLE NUOVE RATE	18
SULLA STABILIZZAZIONE PAROLA AI GIUDICI ORDINARI.....	19
<i>Gli uffici non hanno autonomia discrezionale</i>	
LOMBARDIA «FLESSIBILE» SUGLI ORARI DI APERTURA	20

IL SOLE 24ORE SUD

UNA PIOGGIA DI RISORSE MA LA FORMAZIONE RESTA SCARSA	21
LA SANITÀ È PIÙ SNELLA, LA SPESA NO	22
<i>Dal '95 a oggi le Asl al Sud sono passate da 216 a 39 ma il deficit resta alto</i>	

ITALIA OGGI

PANNELLI SOLARI PER I CENTRI STORICI	23
<i>Soluzioni innovative per non deturpare i tetti delle città</i>	
MILANO, COSTRUIRE COSTERÀ DI PIÙ	24
<i>Masseroli: oneri di urbanizzazione raddoppiati per le case</i>	
TRATTATIVA CON CHI CORRE DA SOLO	25

L'indagine di mercato testimonia l'unicità dell'appaltatore

PIÙ FACILI I RIMBORSI DELL'ESATTORE 26

Tempi ristretti e un iter standard per le somme non dovute

ENERGIA, SPINTA ALLE FONTI RINNOVABILI..... 28

Finanziamento speciale di 20 mln euro per le aree protette

PENSIONATI, FACOLTATIVA L'ISCRIZIONE ALL'INPDAP 30

GLI ENTI LOCALI COMMISSARIATI LIBERI DAL PATTO DI STABILITÀ..... 31

ATTI IMPOSITIVI, SERVE LA FIRMA 32

COMUNI, PIÙ FONDI SE IL LAVORO CRESCE..... 33

IL DENARO

BORGO TERMINIO CERVIALTO: PRESENTATA LA CARTA DEI SERVIZI 34

LA REPUBBLICA

PRECARIO UN LAVORATORE SU DIECI 10 MILIONI DI DONNE SENZA LAVORO 35

Il 54% senza prospettive di carriera. Solo un terzo degli over 55 lavora

LA REPUBBLICA FIRENZE

TAGLI NEI CDA, IL COMUNE RISPARMIA 600MILA €..... 36

LA REPUBBLICA GENOVA

REGIONE, CASE POPOLARI GARANTITE L'OPPOSIZIONE: ESPROPRIO PROLETARIO..... 37

LA REPUBBLICA MILANO

LA REGIONE: TICKET GRATIS PER ALTRI 150MILA..... 38

Ma è scontro tra i partiti sulle nomine dei direttori di Asl e ospedali

LA REPUBBLICA NAPOLI

PANSA CONVINCE L'EUROPA ALMENO FINO A NATALE..... 39

LA REPUBBLICA PALERMO

L'ASSENTEISMO CRONICO CHE PARALIZZA IL PARLAMENTO 40

REGIONE, I CONTI GONFIATI DEL BILANCIO..... 41

Il documento all'Ars, gli uffici lo bocciano: entrate sovrastimate

LA REPUBBLICA ROMA

"COMUNE, VISITE ANTI-ASSENTEISMO" 42

Controlli sulle malattie dei dipendenti: convenzione con le Asl

CORRIERE DELLA SERA

VERONA SEGUE NAPOLI: NO AL FUMO NEI PARCHI 43

Ma il sindaco: ci avevo pensato prima

IL TRISTE ALFABETO DELL'ITALIA MATTA..... 44

Nell'ultimo libro di Michele Ainis le «mostruosità» burocratiche del nostro Paese

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

LO STATALISMO «APPARENTE»..... 45

CASERTA, IN DISCARICA SCORIE CANCEROGENE..... 46

I Noe: stop a Lo Uttaro. Indagati in dodici: il sito era destinato ai rifiuti urbani - Nei guai imprenditori, funzionari Arpac e del Commissariato: carte false per poter sversare inquinanti pericolosi

CORRIERE VENETO

AUTONOMIA FISCALE E REGOLE DEL JU-JITZU 47

L'UNITA'

COSTI DELLA POLITICA PROBLEMA SEMPRE APERTO 48

LA STAMPA

MA QUANTO CI COSTANO 900 MILA NUOVI ITALIANI? E' BATTAGLIA SULLE CIFRE 49

*Tecnici del Tesoro: «La previsione ci sembra sottostimata»***LIBERO MERCATO**

COMUNI LOMBARDI A SCUOLA DI SWAP 50

LA GAZZETTA DEL SUD

L'AGENZIA REGIONALE DELLE DOGANE DEV'ESSERE UBICATA A CATANZARO 51

Olivo: non è questione di campanile. Scopelliti: l'assegnazione era stata decisa su precisi parametri

UNA RETE PER METTERE A SISTEMA LE ISTANZE DEL MONDO DEL LAVORO 52

Daniela De Blasio: «La nuova normativa prepara l'avvio del sistema informativo»

PER SALVARE LE COMUNITÀ MONTANE: PIÙ SERVIZI AI COMUNI 53

IL GIORNALE DI CALABRIA

PIANO DI SVILUPPO RURALE: OK DALL'UE 54

MASTER**Codice dei contratti pubblici di lavori, forniture e servizi
(d. lgs. 163/06 e s.m.i.) e il regolamento attuativo**

Il Testo Unico degli Appalti, se da un lato contribuisce a sanare molte lacune esistenti, dall'altro, crea incertezze interpretative comportando deroghe alla normativa di riferimento. In merito il Consorzio Asmez promuove il Master MCLP, Edizione novembre 2007-febbraio 2008 affrontandone l'aggiornamento complessivo di tutti gli aspetti procedurali e di dettaglio relativi al Codice dei Contratti pubblici di Lavori, Servizi e Forniture (D. Lgs. 163/06), alla luce delle novità introdotte dal secondo Decreto correttivo (D. Lgs. n. 113 del 31 luglio 2007) e in vista dell'emanazione del relativo Regolamento attuativo. Ciascuna lezione prevede una parte teorica e descrittiva dei principali istituti previsti dal Codice e un laboratorio pratico che verterà sull'analisi di esempi di una procedura, sulla presentazione in aula di schemi di contratti, di bandi, avvisi e inviti, sulla gestione del contratto di appalto. Inoltre verranno illustrate le competenze legislative di Stato e Regioni, le funzioni del Responsabile delle procedure di affidamento e dell'esecuzione dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, e le norme in materia di accesso agli atti e di contratti misti. Le lezioni si svolgeranno presso la sede del Consorzio Asmez di Lamezia Terme - Via Giorgio Pinna, 29 - 88040 Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ).

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:**MASTER SULLA DISCIPLINA NORMATIVA E AMMINISTRATIVA DELLE SOCIETÀ E AZIENDE PUBBLICHE**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, NOVEMBRE 2007/GENNAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61

<http://www.asmez.it/formazione/master&seminari/documenti/masap.pdf>

SEMINARIO: LE REGOLE DI DETERMINAZIONE DELLE INDENNITÀ DI ESPROPRIAZIONE NEGLI ENTI LOCALI ALLA LUCE DELLE SENTENZE DELLA CORTE COSTITUZIONALE N. 348 E 349 DEL 2007

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 26 NOVEMBRE 2007. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/finanziario26novembre2007.doc>

SEMINARIO: LABORATORIO PRATICO SUI SISTEMI INFORMATICI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 27 NOVEMBRE 2007. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/laboratorio.doc>

SEMINARIO: IL CONDONO EDILIZIO - LA PROCEDURA AUTOMATIZZATA

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 27 NOVEMBRE 2007. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/edilizio.doc>

SEMINARIO: IL CODICE DE LISE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 29 NOVEMBRE 2007. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/progettazione.doc>

SEMINARIO: LA RIFORMA DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 4 DICEMBRE 2007. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/pubblici.doc>

SEMINARIO: LABORATORIO PRATICO SULLA SICUREZZA DI RETE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 4 DICEMBRE 2007. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/rete1.doc>

SEMINARIO: PROBLEMATICHE DI SICUREZZA DELLE APPLICAZIONI DI RETE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 6 DICEMBRE 2007. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/problematiche1.doc>

SEMINARIO: LA FINANZA DI PROGETTO (PROJECT FINANCING)

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 11 DICEMBRE 2007. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04 - 61

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/finanza.doc>

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale per gli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 269 del 19 novembre 2007 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- **Legge n. 216 del 6 novembre 2007** - Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2006.
- **D.P.C.M. del 26 Ottobre 2007** - Istituzione dell'"Autorità delegata" per la sicurezza della Repubblica.
- **O.P.C.M. del 8 novembre 2007** - Ulteriori disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania (Ordinanza n. 3627);
- **Direttiva del 9 novembre 2007 del Ministero dei beni e le attività culturali** - Esercizio del commercio in aree di valore culturale di cui all'articolo 52 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;
- **Circolare del 31 ottobre 2007 del Ministero della salute** - Linee guida relative alle caratteristiche igieniche minime costruttive e gestionali dei bagni mobili chimici;
- **Comunicato dell'autorità di bacino della Puglia** - Nuove perimetrazioni del Piano di assetto idrogeologico della Puglia;
- **Circolare n. 35 del 13 novembre 2007 del Ministero dell'economia e delle finanze** - Chiusura delle contabilità dell'esercizio finanziario 2007, in attuazione delle vigenti disposizioni in materia contabile (Suppl. Ordinario n. 237).

CONSIGLIO DI STATO**Impugnazione delibera da parte dei consiglieri**

S secondo il Consiglio di Stato, che si è espresso con la sentenza 7 novembre 2007,

l'ammissibilità della legittimazione di un consigliere comunale a proporre ricorso giurisdizionale contro una delibera dell'organo consiliare non potrà prescindere dalle regole ordinamentali e dai principi generali in materia di impugnazione degli atti di organi collegiali da parte dei componenti degli stessi organi, che abbiano partecipato alla seduta deliberativa. Ne consegue che il consigliere presente alla seduta consiliare debba manifestare il proprio dissenso

alla delibera e che il dissenso sia verbalizzato, altrimenti decade dalla stessa possibilità di impugnazione. Il Consiglio di Stato ha motivato il principio enunciato osservando che un diverso comportamento, quale la partecipazione attiva alla seduta e alla votazione, comporti l'imputabilità del deliberato anche per il componente presente non dissenziente. Si avrebbe, cioè, in tal caso, una sorta di acquiescenza alla delibera, implicita nella manifestazione del consenso espresso nelle forme tipiche della formazione degli atti collegiali, che renderebbe inam-

missibile il ricorso successivamente proposto. I giudici di Palazzo Spada hanno osservato, fra altro, che sulla legittimazione del consigliere comunale a impugnare le delibere dell'organo di cui fanno parte l'orientamento giurisprudenziale non è univoco. Hanno così ricordato come parte della giurisprudenza limiti tale legittimazione alle ipotesi in cui siano state incise le funzioni e le prerogative di consigliere e del connesso munus, nonché il corretto funzionamento dell'organo consiliare. Ciò con la conseguenza che il consigliere non sia legittimato quando,

non potendo esperire azione popolare, agisca come cittadino uti singulus o quando dal provvedimento collegiale non subisca alcun pregiudizio, oppure quando lo stesso provvedimento non lo riguardi direttamente ovvero non ne consegua alcun risultato concreto (v. la pronuncia degli stessi giudici 26 gennaio 2005, n.8525, e quella del tar per la Toscana, 11 marzo 2002, n.391). Parte della giurisprudenza riconosce, invece, la legittimazione ai consiglieri quando la delibera adottata sia affetta da violazione di legge.

Fonte: Ancitel

NEWS ENTI LOCALI**Rassegna stampa pag. 8**

MINISTERO DELL'INTERNO - Dipartimento per gli Affari interni e territoriali

Ici fabbricati categoria D

In data 16 novembre 2007, è stato predisposto il pagamento concernente l'I.C.I. fabbricati categoria "D", nella misura del 43,64 per cento per l'anno 2006. Gli enti possono visualizzare gli importi alle relative voci (spettanze e pagamenti).

Inoltre sono visualizzabili gli importi spettanti per l'anno 2007 alle Unioni dei comuni per i servizi gestiti in forma associata; e per i servizi di competenza statale (allegato F):

Collegamenti di riferimento:

Visualizza il contributo per i servizi gestiti in forma associata »

<http://www.finanzalocale.interno.it/unioni/unioni07.html>

Visualizza il contributo per i servizi di competenza statale (allegato F) »

http://www.finanzalocale.interno.it/unioni/allegato_F_07.html

APPALTI PUBBLICI

Prestazione accessorie: il ribasso è libero

Nella fattispecie oggetto della sentenza, la commissione di gara aveva ritenuto che tale ribasso non fosse implicitamente ammesso dal bando di gara, per evitare che gli offerenti potessero distribuire il ribasso sul rimborso spese e sulle spese accessorie, voci a cui non si applicano i limiti tariffari, compromettendo la regolarità della gara. Nella valutazione delle offerte, la commissione aveva allora deciso di convertire il ribasso del 100% nel ribasso massimo consentito per le prestazioni principali, pari al 20%. In riforma della sentenza di primo grado, il Consiglio di Stato ha riconosciuto l'illegittimità dell'operato della commissione di gara ed ha chiarito che nessuna disposizione normativa esclude l'ammissibilità di un'offerta, che ribassi del 100% il prezzo delle prestazioni accessorie, salva la verifica dell'anomalia dell'offerta stessa.

Consiglio di Stato Sentenza, Sez. V, 23/10/2007, n. 5592

AUTORIZZATE DAL GOVERNO**In arrivo 5000 assunzioni nelle P.A.**

Venerdì scorso il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto presidenziale che autorizza Ministeri, altre Amministrazioni statali, Enti pubblici e Agenzie ad assumere a tempo indeterminato unità di personale per complessive 4.497 unità nel corso del 2007 per far fronte a "esigenze di funzionalità".

Le Amministrazioni pubbliche, sottoposte al blocco delle assunzioni, sono state dunque autorizzate a 4.497 nuove assunzioni, di cui:

- 2.135 vincitori e idonei di concorsi pubblici,
- 2.362 vincitori nell'ambito delle progressioni verticali, riservate al personale interno.

Le risorse finanziarie necessarie, previste dalla Legge finanziaria 2007, sono pari ad Euro 84.171.580.

Anche gli Enti di ricerca potranno stabilizzare ed assumere personale pari a 801 unità.

Le assunzioni potranno decorrere dall'1 dicembre 2007.

I decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri che formalizzano l'autorizzazione ad assumere, approvati dal Consiglio dei ministri del 16 novembre scorso, saranno ora pubblicati in Gazzetta Ufficiale.

"Con i provvedimenti approvati -ha dichiarato il Ministro Nicolais, tenuto conto delle limitate risorse finanziarie, si è cercato di rispondere da un lato alle esigenze strettamente indispensabili ed urgenti delle amministrazioni, in considerazione delle priorità di immissione individuate dal legislatore, nonché di quella dei vincitori di concorso, dall'altro alla volontà di ridurre il precariato nel sistema degli enti di ricerca, consentendo di soddisfare anche una quota rilevante di fabbisogno di personale richiesto dagli stessi".

E-GOVERNMENT**Un Osservatorio prezzi per le nuove tecnologie**

Un Osservatorio dei prezzi delle forniture di beni e servizi di natura informatica per migliorare la qualità e l'economicità della spesa pubblica per le nuove tecnologie. E' uno degli scopi dell'alleanza strategica definita con un protocollo d'intesa firmato da Cnipa e Consip alla presenza del ministro per le Riforme e Innovazioni nella Pa. In particolare, l'Osservatorio fornirà ai soggetti pubblici informazioni orientative sui costi dei beni e dei servizi informatici. Dati che potranno essere utilizzati come riferimento economico da parte delle stesse amministrazioni per l'esperimento delle procedure di approvvigionamento di beni e servizi informatici. In tale ottica, l'Osservatorio predisporrà una classificazione degli oggetti di fornitura da monitorare fornendo dati sui prezzi, periodicamente aggiornati e diffusi. Il protocollo d'intesa, poi, prevede l'avvio di forme di collaborazione istituzionale fra i due Enti per svolgere attività di interesse comune. In tale ambito sorgerà un Comitato per individuare e predisporre le azioni di cooperazione congiunte.

SANITÀ**On line la relazione annuale sull'attività dei Sert**

Sono 171.323 le persone che nel 2006 sono state seguite dai 544 Sert, i servizi pubblici per le tossicodipendenze del Servizio sanitario nazionale: è quanto si rileva dal rapporto annuale redatto dal ministero della Salute. Dal primo anno di rilevazione (1991) l'identikit dell'utente dei servizi per le tossicodipendenze è molto cambiato, sia per l'età che per il tipo di sostanza stupefacente. Se nel '91 la classe di età più ampia degli utenti, pari al 37,1% del totale, era compresa tra i 25 e i 29 anni, quindici anni dopo la fascia più numerosa, con il 27,5%, è diventata quella dei maggiori di 39 anni, che nel 1991 rappresentavano appena il 2,8% degli assistiti. Quasi dimezzati, invece, i minorenni che rappresentavano il 4,8% del totale nel 1991 e solo il 2,7% nel 2006. Da segnalare, tuttavia, che tra i minorenni si è registrato un abbassamento dell'età delle prime esperienze di consumo, in particolare di cannabis. Per quanto riguarda le sostanze stupefacenti per le quali ci si è rivolti o si è stati segnalati dalle Prefetture ai Sert, l'eroina resta la droga più presente con il 71,3% degli utenti in carico. Al secondo posto la cocaina con il 14% e al terzo la cannabis con il 9,6%. Nessun cambiamento di rilievo, invece, nel sesso dell'utente, che resta in grande prevalenza maschio (86,6% del totale degli assistiti). Il testo integrale del rapporto è consultabile sul sito www.ministerosalute.it.

LA FINANZIARIA 2008 - *Il collegato sul fisco.* La votazione. I sì sono stati 333, i contrari 231. Domani il voto finale dell'Aula, poi il Senato

Decreto fiscale, c'è la fiducia

Via libera alla Camera: il bonus per gli incapienti torna da 300 a 150 euro

ROMA - La Camera ha votato la fiducia posta dal Governo Prodi sul decreto legge da circa 8 miliardi, che aumenta il disavanzo del 2007. 333 i voti a favore, 231 i contrari. Tuttavia, per una delle singolarità del regolamento di Montecitorio, il voto di ieri sera non basta a dar via libera al provvedimento, che proviene dal Senato dove deve ritornare per ottenerne (con un'altra fiducia, probabilmente martedì) la sanzione finale alle modifiche apportate al testo. È necessario infatti ancora un voto della Camera sull'intero provvedimento, voto che la conferenza dei capigruppo ha fissato per domani dopo che - oggi - si sarà esaurito il rituale esame, con relative votazioni, sui circa 190 ordini del giorno presentati. Altra singolarità regolamentare di Montecitorio, più volte richiamata dalla maggioranza a giustificazione della fiducia posta sul decreto, è il divieto di porre limiti (contingentare) ai tempi di esame proprio dei provvedimenti urgenti. Tra questa e la precedente causa, ragioni per accelerare

- con la fiducia - il cammino di un decreto che dev'essere convertito in legge entro inizio dicembre ce ne sono. Non a caso Palazzo Chigi ha sottolineato che quella votata ieri è «una fiducia tecnica», che non aveva alternative, indispensabile per condurre in porto un provvedimento «che dà molto e fornisce strumenti importanti alle famiglie, alle imprese e, soprattutto, ai lavoratori». Se poi si considera che ogni novità introdotta dai deputati nel testo dev'essere oggetto di ulteriore esame da parte dei senatori, con tutti i rischi dovuti ai margini irrisori su cui la maggioranza può contare a Palazzo Madama, si intendono ancor meglio le ragioni del Governo di mantenere i contenuti del provvedimento più vicini possibile a quanto già discusso nell'altro ramo del Parlamento. Non tutto, però, della vicenda del decreto, si spiega così. Sono state le incertezze della maggioranza e il tempo così sottratto al lavoro di commissione a ridurre l'attività in sede referente a un simula-

cro di esame: quattro le correzioni della commissione Bilancio ad altrettanti punti controversi del testo giunto dal Senato. Tutte le altre proposte di modifica, formalmente rinviata all'assemblea, sono state travolte dalla fiducia. È stata ancora la maggioranza, l'altro giorno, a insistere col Governo affinché ponesse la questione di fiducia, con una singolare inversione di ruoli. E se l'opposizione ha dapprima presentato una moltitudine di emendamenti, ha anche presto compreso l'opportunità di ritirarne la maggior parte, per non fornire alibi agli avversari. Il percorso, però, era ormai segnato. Il decreto, il secondo che - in corso d'anno - spende l'extragettito emerso dai conti dello Stato, conta una cinquantina di articoli. Tra le norme di maggior importanza, quella che istituisce un bonus di 150 euro a favore degli incapienti. L'onere è di 1,9 miliardi. Portato a 300 euro con un colpo di mano in Senato viene ora ridotto - alla Camera - all'entità e al costo originari. Altre misu-

re: il sostegno all'acquisto dei libri di scuola, finanziamenti ad Anas e Ferrovie, denari per la mobilità a Roma, Milano, Napoli e per il Mose di Venezia, anticipi per il contratto del pubblico impiego, aiuti alla cooperazione. Rispetto alla versione uscita da Palazzo Madama, la Camera sopprime anche le norme in materia di agevolazioni sulle accise per la produzione di biodiesel, elimina l'intervento sui tabacchi a copertura dei danni per i poli trasfusi per i quali si fa invece ricorso al Fondo spese impreviste. Nuove e migliori coperture sono state trovate per i benefici alle vittime del terrorismo. A queste modifiche, recepite nell'emendamento governativo oggetto della fiducia, altre se ne sono aggiunte ad opera del Governo. Una riguarda la non applicazione alle Regioni delle sanzioni per violazione del Patto di stabilità 2007 se lo scostamento non supera la spesa in conto capitale cofinanziata dalla Ue.

Luigi Lazzi Gazzini

COSTI DELLA POLITICA. Per la Corte conti bene le misure in Finanziaria ma non bastano

Spa pubbliche e personale, la spesa è fuori controllo

«Decentramento dei dipendenti: il piano è stato attuato a metà»

ROMA - Spesa per il personale fuori controllo, società partecipate dallo Stato usate dagli enti locali per aggirare i vincoli di bilancio, decentramento attuato a metà con relative duplicazioni di costi, cartolarizzazioni avviate senza trasparenza. Ecco dove, un po' in sordina, la politica finisce per sperperare le risorse pubbliche. Lo «screening» è della Corte di Conti il cui presidente Tullio Lazzaro è stato audito ieri alla Camera. L'indiziato numero uno è l'onere per il personale della Pa. Che pesa più degli stanziamenti per l'indirizzo politico-strategico limitati a meno dell'1% della spesa corrente. Le retribuzioni invece - denuncia la Corte - tra il 2000 e il 2005 sono aumentate del 4,5% all'anno, il doppio del tasso medio, dell'inflazione (24%) e molto più della crescita del Pil nominale (3,7%). La ricetta proposta dalla Corte è quella che punta al rialline-

amento temporale dei contratti. Ardua è poi la gestione dei dipendenti in funzione del nuovo assetto istituzionale in chiave federale: a fronte delle 21mila unità di personale da assegnare agli enti territoriali, i dipendenti effettivamente individuati e pei: i quali sono state avviate le procedure ammonta a 11.868 unità; per quasi la metà del personale individuato, invece, non si è dato avvio ad alcuna procedura di trasferimento. Morale: il federalismo rimane in gran parte sulla carta. Puntuale e duro anche l'atto di accusa alle società municipalizzate e all'uso improprio che spesso di esse fanno gli enti locali. «La costituzione di società che a loro volta si possono indebitare permette - sottolinea Lazzaro - un superamento dei limiti di indebitamento rispetto a quanto previsto sia dal testo unico degli enti locali sia dal Patto di stabilità interno». Tra i capitoli del bilancio

dello Stato da sfofrire c'è poi quello degli enti inutili da chiudere. La loro liquidazione è stata disposta nel 1956. Su 6.630 enti censiti ne sono stati chiusi 732. In questo caso l'atto di accusa è al Governo: per la Corte sono imperdonabili le incertezze e i ripensamenti sugli istituti da chiudere e il ritardo con cui sono state introdotte le norme di snellimento delle procedure per la liquidazione. Torna poi il *j'accuse* della Corte contro le operazioni di cartolarizzazione, alcune delle quali (Scip1, lotto ed enalotto) «per motivi contabili finiscono addirittura con il portare ad un aumento del debito». Invisce alla Corte anche le «scorciatoie procedurali» e la mancanza di trasparenza nell'avvio delle operazioni. In questo quadro la Finanziaria 2008, apprezzano i magistrati contabili, adotta misure «di rilievo ma non esaustive» come il ridimensionamento delle

strutture di governo, il ricorso a meccanismi di contenimento della spesa per i compensi degli amministratori, l'eliminazione di alcune comunità montane. Impiegabile, al contrario, il rinvio al 2010 della nuova articolazione periferica del ministero dell'Economia che la Corte bocchia come un «incoerente regresso». Si tratta di uno degli emendamenti dell'opposizione su cui il Governo è stato battuto al Senato ma che la maggioranza tenterà di correggere al Camera. Per arrivare a un'effettiva *accountability* tuttavia, secondo la Corte occorre accelerare l'adeguamento di tutti i sistemi contabili della Pa. E solo l'armonizzazione dei bilanci pubblici - è la tesi di Lazzaro - che può aiutare a valutare il costo dei servizi resi ai cittadini, a dire insomma quanto costa realmente la politica.

Mariolina Sesto

FONDI EUROPEI - Il bilancio finanziario: ancora da spendere (entro il 2008) ben 14 miliardi su 46

Agenda 2000, il conto non torna

Per le imprese interventi frammentati e priorità non ben definite

ROMA - Una sequenza di errori tra i quali si fa a fatica a isolare dei successi. Numeri a parte, le valutazioni che arrivano dalle imprese e dal territorio sull'andamento del Quadro comunitario di sostegno 2000-2006 pendono verso una sostanziale delusione. Non a caso il tema del corretto uso dei fondi Ue è stato rilanciato sulle pagine del Sole 24 Ore da un intervento di Carlo Trigilia (domenica 18 novembre) cui ha replicato, ieri, il ministro dello Sviluppo Pierluigi Bersani. Il dato è chiaro: il bilancio del Qcs 2000-2006 è, metaforicamente, in rosso. Conta il fatto che ben 14 miliardi di euro non siano stati spesi e bisognerà farlo entro la fine del 2008. Ciò che conta di più è il mancato raggiungimento dei progressi attesi. I tecnici li chiamano "variabili" di rottura, cioè indicatori che avrebbero dovuto mostrare il miglioramento del contesto economico, sociale e produttivo del Mezzogiorno

tra il 2000 e il 2006. Capacità di esportare, capacità di attrazione dei consumi turistici, mercato del lavoro, spesa per ricerca e sviluppo nel settore pubblico e privato: in questi settori i valori si discostano in modo molto parziale da quelli dell'inizio del ciclo di programmazione. Secondo l'ultimo resoconto della Ragioneria dello Stato, alla fine dello scorso agosto nelle aree dell'Obiettivo 1 erano stati spesi 32 miliardi di euro (69,3% degli stanziamenti complessivi). Ammontano a poco meno di 46 miliardi di euro, invece, le risorse impegnate (994% del Quadro comunitario di sostegno). Tra le priorità del Qcs spicca per buona performance l'asse "Reti e nodi di servizio", con pagamenti per oltre 7,7 miliardi di euro che rappresentano l'80% del relativo contributo per il 2000-2006. All'estremo opposto troviamo i progetti per i sistemi urbani (spesa ferma al 54,1%) e per le risorse cul-

turali (55,7%). Le differenze tuttavia si notano meno se si guarda alla qualità delle scelte e degli interventi. Secondo le imprese, le amministrazioni locali raramente sono riuscite a individuare i reali fabbisogni del territorio. E ciò che ne è scaturito, spiega in un documento di sintesi Ettore Artioli, vicepresidente di Confindustria per il Mezzogiorno, «è un quadro frammentato: troppi microinterventi, priorità non definite, progetti troppo lunghi». Il Quadro strategico nazionale è l'occasione per voltare pagina, a patto che arrivi presto (si tratterebbe ormai di giorni) il via libera alla Carta italiana degli aiuti a finalità regionale 2007-2013. Si tratta di uno strumento indispensabile per rendere operativi gli incentivi nelle aree meridionali, eppure è stato notificato dall'Italia alla Commissione Ue in notevole ritardo, solo lo scorso 11 giugno. Tocca poi alle Regioni cambiare passo per

scongiurare una falsa partenza. Anche per questo forse il ministro Bersani prova a riaccendere l'attenzione politica sul Mezzogiorno e sugli strumenti di trasparenza per monitorare la nuova dote: circa 100 miliardi di euro sui 120 miliardi totali del nuovo pacchetto in cui convergeranno politica comunitaria, nazionale e regionale fino al 2013. Tra gli assi prioritari, spicca il 17% delle risorse totali destinato alle reti e ai collegamenti per la mobilità e il 16% per la competitività dei sistemi produttivi e l'occupazione. Ma il salto più evidente riguarda la «valorizzazione delle risorse umane», con una dote pari al 9% del totale - di cui il 5% per l'istruzione - che rappresenta un incremento finanziario cinque volte superiore rispetto all'impegno del vecchio programma.

Carminio Fotina

Per i finanziamenti 2007-13 a dicembre il voto della Ue

LA SCADENZA. Bruxelles deve approvare i Programmi operativi delle cinque Regioni Obiettivo 1: in ballo 17 miliardi del Fondo per lo sviluppo

L'obiettivo di lungo termine della nuova programmazione UE è fissato per il 2013. Ma i tempi che contano sono altri. Le cinque Regioni che fanno parte del cosiddetto obiettivo convergenza (Sicilia, Calabria, Campania, Basilicata e Puglia) aspettano con ansia dicembre. Hanno più di un fondato motivo per farlo. Per alcune di loro entro dicembre la Commissione europea dovrà decidere sul Por (Programma operativo regionale) che hanno presentato, per altre invece a dicembre si entra quasi nella fase operativa. Insomma tutto (o quasi) in un mese almeno sul fronte del Fondo per lo sviluppo regionale (Fesr), il più consistente e per ora unico ad aver fatto seri passi avanti in tutte e cinque le regioni. Il Fesr porterebbe in totale nel Sud (compreso il cofinanziamento regionale e statale) oltre 17,1 miliardi. Si

capisce così il perché di tanta attesa anche se restano ancora da verificare alcune variabili importanti: «Siamo in attesa - spiega Cecilia Salvia, dirigente della Regione Basilicata - del via libera alla Carta degli aiuti e della delibera Cipe sul fronte dei fondi Fas». Intanto la Basilicata è in attesa dell'ok al Fesr (dote di 900 milioni) mentre gli altri due programmi (Fondo sociale europeo e Fondo per l'agricoltura) sono ancora a livello di negoziato con l'Unione. In fase piuttosto avanzata due grandi regioni del Mezzogiorno come la Sicilia e la Campania. Nel primo caso la Regione ha già ottenuto il via libera per il Fesr (dote di 6,6 miliardi) e per il 12 dicembre è stato convocato il comitato di sorveglianza che deciderà su regolamento di attuazione e criteri di selezione dei bandi: in pratica gli atti propedeutici per il via libera ai bandi. Sempre per la Sicilia

è in fase di conclusione il negoziato con la Ue per il Fondo sociale che vale 1,5 miliardi (un miliardo circa dalla Ue) mentre per il Fesr (dotazione di 24 miliardi) il 22 novembre si apre il negoziato. «La filosofia di fondo della nuova programmazione - spiega il presidente della Regione Salvatore Cuffaro - è quella di migliorare i servizi per il cittadino, completando, comunque, il grande sforzo che è stato avviato con il precedente programma operativo 2000-2006». La Campania, invece, ha già portato a casa l'approvazione da parte della commissione Ue del Fesr (compresi i cofinanziamenti una dote di 6,85 miliardi), e del Fondo sociale europeo (1418 miliardi) e resta da approvare definitivamente il Fesr (1,882 miliardi) che ha avuto un placet tecnico: quello definitivo è atteso per fine mese «Abbiamo scelto - dice Isaia Sales,

consigliere del governatore Antonio Bassolino - di puntare in prevalenza su Grandi Progetti e su Grandi Opere che cambino il volto della Campania. Cioè opere superiori ai 50 milioni di euro a cui saranno destinate il 40% dell'intero programma della Campania». La Calabria, prossima tappa del ministro per lo sviluppo economico Pierluigi Bersani che sarà a Lamezia Terme lunedì prossimo ha incassato ieri l'approvazione del Fesr 1,084 miliardi e per il Fesr (dote di 1,5 miliardi) e il Fondo sociale spera di avere il via libera entro l'anno. Per la Puglia, secondo i dati riportati sul sito del Dipartimento per le politiche di sviluppo del ministero sia il Fesr (dote complessiva di 1,279 miliardi) che il Fondo sociale europeo sono attualmente in fase di approvazione.

Nino Amadore

QUALITÀ URBANA - Direttiva di Rutelli contro l'abusivismo

Città d'arte, non di ambulanti

DECIDONO I SINDACI. Il ministro invita soprintendenze e direzioni regionali a collaborare con i Comuni che devono deliberare le restrizioni

ROMA - Le bancarelle piene di borse taroccate o colorati souvenir dovranno stare a debita distanza dalle colonne di San Pietro, dai piccioni di piazza San Marco, i capitelli della valle dei Templi, le gioiellerie del Ponte Vecchio. È l'obiettivo della direttiva del 9 novembre firmata dal ministro dei Beni Culturali Francesco Rutelli (pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» n. 269 del 19 novembre) che invita direzioni regionali e soprintendenze ad «assumere ogni iniziativa di competenza per garantire la puntuale attuazione» degli articoli 10 e 52 del Codice dei beni culturali (decreto legislativo 42/2004). L'obiettivo è cercare di arginare i venditori ambulanti nelle aree di valore storico o artistico. Di-

rezioni regionali e soprintendenze hanno 30 giorni di tempo a partire dalla pubblicazione in «Gazzetta» per dar conto al ministro delle iniziative che saranno avviate. In realtà, secondo l'articolo 52 sono i Comuni, «sentito il soprintendente», a dover «vietare o sottoporre a condizioni particolari l'esercizio del commercio» nelle aree pubbliche che hanno valore archeologico, storico, artistico e ambientale. L'invito di Rutelli agli uffici del suo ministero potrebbe, dunque, incentivare le delibere dei sindaci. La direttiva impone a direzioni regionali e soprintendenze «di attivarsi» e coordinarsi con amministrazioni comunali, enti locali e autorità di pubblica sicurezza. Lo scopo è la riqualificazione delle

aree urbane, «anche attraverso - si legge nella direttiva - una complessiva rivisitazione del contesto autorizzativo da parte delle amministrazioni comunali». La posizione di Rutelli è chiara. Nelle premesse del provvedimento si parte dalla constatazione della «situazione di crescente e grave degrado urbano a causa della crescita del fenomeno del commercio ambulante autorizzato e dell'impatto intollerabile di quello abusivo nelle città d'arte e, in particolare, nei centri storici di dette città». Anche perché «nella maggior parte dei casi l'esercizio dell'ambulante è privo di qualsiasi legame effettivo e giustificabile con il contesto culturale ed archeologico in cui si colloca». Sulla stessa linea del

ministro è Confesercenti che «apprezza l'impegno» di Rutelli. «La direttiva - sostiene l'associazione - è giustamente ispirata all'esigenza di proteggere il valore artistico, storico ed ambientale di molti luoghi a forte vocazione turistica dall'assalto delle attività commerciali ambulanti abusive, spesso avulse dal contesto in cui operano». Confesercenti avverte però «che occorre evitare che l'attività di ricognizione e razionalizzazione vada a colpire anche attività commerciali correttamente inserite nei centri storici e nelle città d'arte dei quali rappresentano una importante componente culturale».

Angela Manganaro

RISCOSSIONE - La relazione sulle proposte di modifica

Ruoli, 300 milioni dalle nuove rate

MILANO - Cambiare le regole sul pagamento rateale delle cartelle iscritte a ruolo può portare al Fisco 300 milioni di euro in più. Lo spiega la relazione tecnica all'emendamento al Ddl Finanziaria che affida a Equitalia il potere di concedere le rate e, per le somme superiori a 25mila euro, svincola la facilitazione dall'obbligo di presentare una fideiussione bancaria o assicurativa. La norma, che se avrà il via libera dal Parlamento entrerà in vigore dal 1° luglio 2008, allunga anche i termini della dilazione

(120 mesi invece di 60) e il numero di rate successive all'eventuale sospensione annuale del pagamento (108 anziché 48). Basando il calcolo sui soli ruoli emessi dalle Entrate, la relazione all'emendamento che sarà ripresentato alla Camera osserva che i casi interessati dalla novità, cioè i carichi superiori a 25mila euro, rappresentano il 50% delle iscrizioni da liquidazione e addirittura il 90% di quelle da accertamento. I risparmi deriverebbero proprio dall'ampiezza della platea interessata, in cui secondo i

proponenti l'eccessiva rigidità nella concessione del beneficio oggi finisce per ostacolare la via verso i pagamenti. «Chi chiede le rate - sottolinea Paolo Del Mese, presidente della commissione Finanze al Senato che conferma l'intenzione di portare avanti l'emendamento - sta affrontando evidentemente un periodo di difficoltà economica, che gli chiude anche l'opportunità della fideiussione. Bisogna trovare strumenti più flessibili per andare incontro alla disponibilità dei contribuenti verso il Fisco dimostrata

dall'extragettito». Per superare l'impasse l'emendamento intende introdurre tre nuovi commi all'articolo 19 del Dpr 602/1973, in cui si prevede che la nuova disciplina delle rate si applichi automaticamente alle entrate iscritte a ruolo da amministrazioni statali, agenzie, autorità indipendenti ed enti previdenziali. Per le altre entrate l'ente creditore può scegliere di non aderire, comunicandolo all'agente della riscossione.

Gianni Trovati

DIPENDENTI PUBBLICI - Il tribunale regionale del Veneto esamina la Finanziaria

Sulla stabilizzazione parola ai giudici ordinari

Gli uffici non hanno autonomia discrezionale

I ricorsi contro i provvedimenti con cui le amministrazioni pubbliche decidono l'esclusione di un richiedente dal procedimento di stabilizzazione vanno proposti al giudice ordinario e non a quello amministrativo. Lo ha stabilito la sentenza n. 3746, depositata il 14 novembre, della seconda sezione del Tar Veneto. E la prima sentenza sulle stabilizzazioni del personale precario disposte con la Finanziaria 2007. **Lontane dai concorsi** - Alla base della pronuncia vi sono soprattutto due considerazioni: - la prima è che siamo dinanzi a interventi che incidono sulla sfera dei diritti soggettivi; - la seconda è che le amministrazioni non hanno dinanzi a se spazi di autonomia discrezionale, tipici dei concorsi. Questa seconda valutazione è fortemente inno-

vativa: «Il procedimento di formazione delle graduatorie per la stabilizzazione del personale precario ai sensi delle richiamate disposizioni normative, infatti, non costituisce una procedura concorsuale in senso proprio, in quanto manca, rispetto agli aspiranti, non solo qualsiasi giudizio comparativo, ma anche qualsivoglia discrezionalità nella valutazione dei titoli di ammissione». Per i giudici veneti, quindi, le procedure per le stabilizzazioni non possono in alcun modo essere equiparate alle normali procedure concorsuali, considerando che non si applicano le regole ordinarie dettate per i concorsi e, quindi, che non si deve procedere ad alcuna comparazione tra i soggetti che aspirano a essere stabilizzati. La sentenza evidenzia, quindi, che le norme della Finanziaria sul-

la stabilizzazione del personale precario non possono in alcun modo essere assimilate ai concorsi pubblici. Nelle stabilizzazioni occorre infatti accertare unicamente il possesso del requisito di anzianità previsto dalla Finanziaria (anzianità triennale al 1° gennaio 2007), se l'assunzione a tempo determinato è stata preceduta da una selezione concorsuale. Se queste assunzioni non sono avvenute sulla base di selezioni concorsuali, le amministrazioni devono effettuare procedure selettive, che per la legge non devono necessariamente avere natura concorsuale. Quindi, coloro che lamentano l'esclusione dalle procedure di stabilizzazione dovranno ricorrere dinanzi al giudice ordinario. **Contrasto con i ministeri** - La sentenza si pone anche in contrasto con le più recenti

interpretazioni del ministero dell'Interno e della Funzione pubblica sulle stabilizzazioni: esse sono nuove assunzioni da considerare alla stregua delle progressioni verticali e, quindi, da effettuare entro il tetto del 50% delle nuove assunzioni. Ma se il contenzioso in questa materia non appartiene al giudice amministrativo e se non sono in alcun modo assimilabili alle procedure concorsuali, allora le stabilizzazioni vanno inquadrare come qualcosa di completamente diverso tanto dalle assunzioni tramite concorsi pubblici che dalle progressioni verticali. Un qualcosa di diverso su cui permane comunque il dubbio del difetto di legittimità costituzionale.

Arturo Bianco

COMMERCIO - Sì alla nuova legge

Lombardia «flessibile» sugli orari di apertura

MILANO - La Regione Lombardia ha deciso di rilanciare il commercio, liberalizzando orari e aperture festive e concedendo un nutrito pacchetto di nuove licenze soprattutto per gli ambulanti. Il Consiglio regionale ha approvato ieri il progetto di legge approntato dalla Giunta. Gli orari di apertura saranno dalle 7 alle 22, i Comuni potranno decidere di lasciare aperti i piccoli negozi (fino a 250 metri quadrati) tutte le domeniche e i giorni festivi, inclusa la mattina di Natale.

Vetrine serrate dunque solo il 1° gennaio, a Pasqua, il 25 aprile, il 1° maggio, a Ferragosto e il 26 dicembre. I factory outlet potranno restare aperti tutte le domeniche. Apertura tutte le domeniche è prevista anche per i Comuni più turistici, cioè quelli con impianti sciistici, o in riva ai laghi o sede di stabilimenti termali, o ancora vicini agli aeroporti principali, oltre ai centri storici dei Comuni capoluogo. Il provvedimento non tocca però i fornai: resta il divieto di vendere il pane fresco la

domenica e nei giorni festivi. Coinvolte anche edicole, tabaccai, gelaterie, gastronomie e pasticcerie. Soddisfatto l'assessore al Commercio, Franco Nicoli Cristiani: «I cittadini troveranno molti più servizi anche le domeniche; per gli outlet sono pronto a fare una legge che preveda un giorno di chiusura, ma certo non la domenica». Sono infine arrivo nuove autorizzazioni per i mercati della Lombardia, che nei prossimi tre anni potranno avere 1.500 posti in più. Di preferenza le

nuove autorizzazioni andranno ai mercati nelle zone degradate e nei Comuni di montagna, oltre che ai mercati dove sono venduti prodotti tipici. Tutti i nuovi mercati, comunque, avranno una caratteristica in comune: il 50% delle bancarelle o degli stand dovrà vendere prodotti alimentari. I Comuni, infine, potranno variare gli orari di apertura, ad esempio allungandoli la sera per attirare più clienti.

V. Ch.

IL RAPPORTO ISFOL 2007**Una pioggia di risorse ma la formazione resta scarsa**

Italìa a due velocità nel campo della formazione professionale. È quanto emerge dal rapporto Isfol presentato ieri a Roma. «Nonostante i considerevoli finanziamenti e le numerose attività promosse, purtroppo fra Nord e Sud permane un forte distacco», commenta Sergio Trevisanato, presidente dell'Isfol. In particolare, se la ricerca, per l'anno 2005/2006, ha sottolineato che sull'intera Penisola si sono svolti oltre 60mila corsi, con il coinvolgimento di quasi 700mila allievi, di questi ultimi ben 476.500 appartengono al Nord con-

tro i circa 100mila del Sud (Abruzzo, Molise e Sardegna compresi). Eppure gli investimenti sono stati ingenti, dal momento che il rapporto mette in risalto come la spesa effettiva di tutte le regioni sia stata di circa 24 miliardi e se nella "roccaforte" formativa del Nord-Ovest sono stati stanziati 428 milioni di euro nel Sud salgono a quota 911. Prendendo in esame i valori per tipologia di utenti, però, sul piano nazionale si nota un lieve cambiamento nella distribuzione della partecipazione, rispetto agli ultimi anni: la categoria degli "a-

dulti occupati", che in totale sfiora quota 236mila (nel Sud 22mila iscritti, poco più degli allievi che partecipano ai corsi di I livello) ha superato per numero di allievi quella della formazione iniziale destinata a chi sta per concludere il ciclo di studi obbligatorio che presenta 125.500 iscrizioni (al Sud poco più di 21mila). Considerando poi il sesso dei corsisti, nel Mezzogiorno, pur riscontrando il vantaggio in percentuale dei maschi sulle femmine sia in relazione ai percorsi formativi destinati a studenti sia per quelli ri-

volti agli adulti, tuttavia vanno sottolineati due elementi: nel primo caso la differenza si riduce (+4% del Sud contro il +12,6% del Nord), al contrario, per quanto riguarda i corsi per i senior, la componente maschile è molto più significativa (+19,8% contro lo +0,2% del Nord); mentre per la formazione rivolta ad adulti disoccupati anche in questa ipotesi sono le donne ad essere più volenterose ma rispetto al Nord il gap è inferiore (+1,2% contro +184% del Nord).

Chiara Conti

WELFARE - Rapporto Oasi 2007 del Cergas-Bocconi sul servizio pubblico: dieci anni di cura dimagrante

La sanità è più snella, la spesa no

Dal '95 a oggi le Asl al Sud sono passate da 216 a 39 ma il deficit resta alto

Dieci anni di "cura dimagrante" per Aziende sanitarie ed ospedaliere del Sud, a caccia di sprechi per ottimizzare i servizi. Dieci anni ancora insufficienti a traghettare i conti malati oltre il pantano del disavanzo. Una realtà in progressiva evoluzione quella descritta dal Rapporto Oasi 2007, lo studio sulla sanità curato come ogni anno dal Cergas dell'Università Bocconi di Milano che sarà nelle librerie il prossimo 30 novembre. Dalle anticipazioni fornite, emerge un Meridione intento a razionalizzare l'offerta ai propri assistiti, impresa che non sempre ha portato con sé i frutti sperati. A fare da spartiacque è l'entrata in vigore del Dlgs. 502/92 («Riordino della disciplina in materia sanitaria»). Alla vigilia del varo del documento legislativo al Sud si contavano 216 Unità sanitarie locali, in pratica il 33% del totale nazionale. La Sicilia ne aveva 62, seguita

subito dopo dalla Campania a quota 61. Più distaccata era la Puglia (55), mentre a completare il quadro erano Calabria (31 Usl) e la Basilicata, fanalino di coda a quota 7 unità sanitarie. Nel '95 le Asl meridionali sono soltanto 50, tali da rappresentare circa il 22% delle aziende nazionali. La cura dimagrante, dettata in parte dalle bacchettate della Corte dei conti, non si è fermata lì: a giungo di quest'anno lo studio di Università Bocconi conta al Mezzogiorno addirittura 39 Asl, in un rapporto del 25% col totale nazionale nel frattempo sceso a 157. Non tutte le regioni del Sud hanno risposto allo stesso modo ai tagli imposti dal legislatore. Campania e Sicilia, le realtà più popolate del Mezzogiorno, non hanno fatto sforzi ulteriori, limitandosi a mantenere in piedi lo stesso numero di aziende registrate nel '95. La prima regione conta infatti 13 Asl, ciascuna con una popola-

zione media di riferimento pari a 445456 persone e cioè del 19% più alta del dato nazionale. In ogni Asl campana ci sono in media 3,6 presidi a gestione diretta (il dato nazionale è del 3,4), dotati ciascuno di 120 posti letto (a fronte dei 166 registrati a livello dell'intero sistema Paese). In Sicilia le Asl sono 9, per una popolazione media di riferimento di 557.468 unità. Sono 5,6 in media i presidi a gestione diretta, con 93 posti letto. Restano 5 anche le Asl della Basilicata. Hanno invece continuato a tagliare, rispetto ai dati del '95, la Puglia (da 12 a 6 Asl) e la Calabria (da 11 a 6). Interessante anche il quadro che riguarda il riassetto delle aziende ospedaliere. La più dotata è la Sicilia, passata da quota 16 del '95 alle attuali 17, mentre segue la Campania che ne ha 8 (nel '95 erano 7). Tagli per la Puglia, che da 4 aziende passa alle attuali 2, mentre numeri costanti per Calabria (4) e Basilicata (1).

Dal Rapporto Oasi si apprende poi che Basilicata e Sicilia sono le regioni italiane in cui si registra la più alta percentuale di spesa pubblica rispetto alla spesa sanitaria locale (83,8% per la prima e 82,6% per la seconda). Alta incidenza anche per la Campania (81,7%), Calabria e Puglia (entrambe con il 79,5 per cento). Il dato medio dell'Italia è invece pari ad un più modesto 77,3 per cento. La razionalizzazione, fino a questo momento, non è però servita ad arginare il disavanzo sanitario. Se, infatti, a livello di media nazionale tra il 2001 e il 2006 si registra un deficit pro-capite di 420 euro, la Campania si posiziona a 941 euro pro-capite, la Sicilia a quota 648 euro pro-capite. Seguono Calabria, con disavanzo pro-capite di 351 euro, Basilicata (231 euro) e Puglia (165).

Francesco Prisco

Proposta al governo per installazioni di impianti fotovoltaici in aree apposite e multiproprietà

Pannelli solari per i centri storici

Soluzioni innovative per non deturpare i tetti delle città

Favorire gli impianti fotovoltaici nei centri storici attraverso apposite aree a distanza e installazioni in multiproprietà. È la proposta che arriva al governo dai comuni aderenti all'associazione dei Paesi a bandiera arancione, marchio di qualità turistico-ambientale. L'installazione di impianti fotovoltaici sui tetti dei centri storici non è sostenibile per la presenza dei vincoli legati all'aspetto estetico e di impatto visivo. Ma gli enti locali non vogliono rinunciare alla possibilità di avere risparmi energetici. Se ne è discusso ieri a Roma nel convegno «Qualità della vita e solare fotovoltaico», cui hanno partecipato, tra gli altri, il presidente della camera, Fausto Bertinotti, del presidente di Copaco, Claudio Scajola, e dei deputati Grazia Francescato (Verdi), Ermete Realacci (Pd) ed Eugenio Minasso (An). Con l'approvazione dell'articolo 30-bis e seguenti alla Finanziaria si avvia anche in Italia la riforma degli incentivi alle energie rinnovabili, che rappresentano un'opportunità anche per il settore dell'edilizia come ha dimostrato Salvatore Castello del dipartimento ambiente dell'Enea. «In questo modo», ha spiegato Grazia Francescato, che per i Verdi siede alla commissione ambiente, «si gettano le basi per centrare l'obiettivo del 20% di produzione di energia da fonti rinnovabili entro il 2020 deciso dall'Unione europea, necessario per raggiungere gli obiettivi del protocollo di Kyoto ed evitare le sanzioni previste.

L'obiettivo è quello di diffondere energie alternative come eolico, fotovoltaico e biomasse agricole, nel rispetto delle esigenze ambientali. C'è volontà di venire incontro ai piccoli comuni che intendono adottare impianti fotovoltaici al di fuori dei centri storici. Tutto questo a dimostrazione che c'è una strada diversa dal nucleare». Nello specifico, il testo di legge prevede per gli impianti sotto a 1 Mw che si istituisca un sistema di ritiro dell'energia prodotta ad una tariffa fissa per 15 anni, come già avviene per il conto energia sul fotovoltaico, che viene quindi confermato. Gli impianti sopra 1 Mw, invece, saranno incentivati con un sistema di certificati verdi, sempre della durata di 15 anni, e che per la prima volta differen-

zia l'incentivo sulla base della fonte energetica utilizzata. Ma i comuni chiedono alcune misure specifiche. «Bisogna dare la possibilità di installare impianti in aree a distanza», ha spiegato il presidente dell'associazione paesi a bandiera arancione, Fulvio Gazzola, «usufruendo sempre della tariffa più vantaggiosa prevista. Inoltre, bisogna consentire l'installazione in multiproprietà, cosa che avviene in Germania, ma che è vietata in Italia. La proposta piace agli addetti ai lavori. Da parte dei rappresentanti del parlamento c'è stata una condivisione di questa richiesta, che ora sarà presentata nelle sedi opportune».

Antonio Ranalli

La delibera è stata approvata dalla giunta ed è ora al vaglio del consiglio comunale

Milano, costruire costerà di più

Masseroli: oneri di urbanizzazione raddoppiati per le case

Alla vigilia della presentazione delle linee di indirizzo del nuovo piano di governo del territorio, il comune di Milano aumenta gli oneri di urbanizzazione. «È da troppo tempo che gli oneri sono fermi e un adeguamento era necessario», ha dichiarato l'assessore comunale al territorio, Carlo Masseroli, «l'ultimo aumento dei contributi richiesti ai costruttori risale al 1991 mentre la legge impone un adeguamento ogni 5 anni. Non possiamo oggi far pagare oneri calcolati su valori immobiliari di 16 anni fa». Il comune di Milano che ha bisogno di

soldi per realizzare, tra le altre cose, anche nuova edilizia sociale, incassa attualmente circa 90 milioni di euro l'anno di oneri. Nel 2005 è stata effettuata una ricognizione del costo di realizzazione che, dato il tempo trascorso e la maggiore precisione nella valutazione dei costi ha portato ad un incremento medio del costo base del 223% (l'incremento più elevato è quello del verde pubblico: 1.220%). Il risultato dell'aggiornamento oneri deliberato dalla giunta milanese è il seguente: residenza da 79,86 a 185,97 euro al metro quadrato; industria da

58,32 a 186,08 euro al metro quadrato; alberghi da 82,66 a 225,94 euro al metro quadrato; terziario da 171,58 a 346,40 euro al metro quadrato. Importi ai quali vanno detratti gli sconti per l'edilizia convenzionata (50%) e il risparmio energetico (30%). In pratica, se si tiene conto che attualmente vengono realizzate quasi esclusivamente costruzioni secondo i migliori parametri di risparmio energetico, si possono calcolare per la residenza un aumento pari al 55% e per il terziario del 34%. Più elevati gli aumenti per industria (107%) e alberghi (82%). «Abbiamo

incentivato l'edilizia convenzionata, contenendo l'incremento nel 16% circa», ha osservato Masseroli, «non credo pertanto che questo influirà sul mercato immobiliare. I valori di mercato delle abitazioni oscillano tra 2.500 euro al metro quadro per l'edilizia convenzionata e 4.500-5.000 per il libero mercato. L'incidenza dell'incremento oneri varierebbe quindi tra il 4,25% e il 2,12% andando quasi a scomparire in caso di applicazione dei parametri di risparmio energetico».

Carlo Arcari

Sentenza del consiglio di Stato sugli appalti senza gara della pubblica amministrazione

Trattativa con chi corre da solo

L'indagine di mercato testimonia l'unicità dell'appaltatore

Nelle trattative private senza bando di gara l'indagine di mercato deve essere specifica e tale da verificare il carattere di unicità dell'appaltatore. È quanto afferma il Consiglio di Stato sezione quinta nella sentenza n. 5766 del 7 novembre 2007. I giudici ricostruiscono il quadro normativo concernente la trattativa privata, affermando che si tratta di una procedura che, fino all'entrata in vigore delle norme comunitarie, era stata sempre intesa come «contrattazione diretta, senza gara, tra una pubblica amministrazione e un privato». Sol-

tanto a partire dal recepimento delle direttive comunitarie in materia di appalti pubblici la trattativa privata diventa una procedura di scelta (negoziata) in cui l'amministrazione aggiudicatrice consulta le imprese di propria scelta e, appunto, negozia con una o più di esse i termini del contratto. La possibilità di accedere a questa procedura, ricorda il Consiglio di Stato, si verifica quando una precedente gara abbia avuto esito negativo; in questa eventualità la scelta per l'amministrazione è duplice: o l'amministrazione emana un apposito bando per il prosieguo a

trattativa privata, oppure ammette alla comparazione le imprese già ammesse alla precedente procedura. In relazione a queste disposizioni i giudici chiariscono che comunque «la trattativa privata è pur sempre una procedura concorsuale, preceduta, in ogni caso, da un bando di gara. In altri casi (ad esempio quando sul mercato c'è solo un fornitore/prestatore di servizi in grado di eseguire l'appalto), invece, si può procedere senza bando di gara, ma «l'unicità del prestatore o fornitore deve essere certa prima di addivenire a trattativa privata e la indagine di

mercato può avere il solo scopo di acquisire la certezza di tale unicità o di escluderla». Pertanto, dice la sentenza, l'amministrazione che abbia dichiarato di aver bisogno di un qualsivoglia oggetto non può poi, dopo che le siano pervenute offerte, addivenire a trattativa privata con la motivazione che «determinate caratteristiche di uno degli oggetti offertile, che lo rendono unico e ne rendono unico il fornitore, sono le più adatte alle sue esigenze».

Andrea Mascolini

La camera dei deputati ha votato la fiducia al decreto 159/07 collegato alla Finanziaria

Più facili i rimborsi dell'esattore

Tempi ristretti e un iter standard per le somme non dovute

Più facili i rimborsi dell'esattore. Tempi ristretti e procedure standard per il riconoscimento al contribuente di somme versate e non dovute. È previsto, infatti, che il concessionario, entro 30 giorni dal ricevimento di una comunicazione da parte dell'ente creditore, inviti il contribuente a presentarsi presso i propri sportelli per ritirare il rimborso, ovvero a indicare che intende riceverlo mediante bonifico in conto corrente bancario o postale. L'anticipazione delle somme è sempre a carico del concessionario che provvede al pagamento immediatamente, in caso di presentazione dell'avente diritto presso i propri sportelli oppure entro dieci giorni dal ricevimento della relativa richiesta, in caso di scelta del pagamento mediante bonifico. In tale caso le somme erogate sono diminuite dell'importo delle relative spese. È di questa natura una delle maggiori novità contenute nel testo del decreto legge n. 159/2007 collegato alla Finanziaria 2008 come risultante dal maximendamento del governo su cui ieri è stata votata la fiducia alla camera. Tra le altre misure si registra la stretta sul bonus agli incapienti e il 5 per mille anche alle società sportive dilettantistiche. **Scontrino parlante.** Dal 1° gennaio solo

lo scontrino parlante permette lo sconto fiscale sui medicinali. Da tale data scompare la possibilità di certificare la spesa sanitaria relativa all'acquisto dei medicinali, utile al fine della deduzione o della detrazione di cui agli articoli 10 e 15 del Tuir, con l'allegazione allo scontrino fiscale della documentazione rilasciata dal farmacista specificante la natura, qualità e quantità dei medicinali venduti. Ne consegue che l'unica via utile rimane quella dello scontrino parlante, in attesa del quale si era ammessa questa certificazione. Delle nuove regole i contribuenti dovranno essere edotti mediante avviso affisso e visibile nei locali della farmacia. **Ici.** Ici in dichiarazione a regime. Scompaiono invece i dati identificativi dei fabbricati e l'importo dell'imposta comunale pagata negli anni precedenti. Tali regole erano previste dalla Finanziaria 2007 a decorrere dall'anno 2008. Viene eliminata, inoltre, la possibilità di provvedere alla liquidazione automatizzata ex articolo 36-bis del dpr n. 600/73 del versamento dell'imposta comunale sugli immobili relativo a ciascun fabbricato, nell'anno precedente. L'esito del controllo sarebbe stato trasmesso ai comuni competenti. **Compenso intermediari.** Agli intermediari incaricati della

trasmissione telematica delle dichiarazioni spetta un compenso, di 1 euro, a fronte dei precedenti 50 centesimi, per ogni dichiarazione elaborata e trasmessa mediante il servizio telematico Entratel. Stessa retribuzione anche per i pagamenti effettuati per conto del contribuente attraverso il sistema telematico e per ogni modello F24. La misura del compenso può essere adeguata con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate quando la variazione percentuale del valore medio dell'indice dei prezzi al consumo supera il 2% rispetto al valore medio del medesimo indice rilevato con riferimento allo stesso periodo dell'anno 2008, ovvero dell'anno per il quale ha effetto l'ultimo adeguamento. La modifica, inoltre, rende unitario il regime anche per le ricezioni delle dichiarazioni da parte delle banche e della Poste italiane spa. **Liquidazioni automatizzate.** La comunicazione degli esiti della liquidazione delle dichiarazioni inviata dal fisco agli intermediari solo se previsto nell'incarico di trasmissione. Nessuna iscrizione a ruolo e tanto meno rimborsi potranno aversi se l'esito dell'attività di liquidazione di redditi soggetti a tassazione separata è inferiore a 100 euro. **Incapienti.** Incapienti con bonus da 150 euro solo se non fiscalmente a carico di altro soggetto e se non hanno a-

vuto redditi superiori a 50 mila euro. Incontra i primi limiti la dazione di un rimborso una tantum per i soggetti che non possono avvalersi di detrazioni di imposta. A fronte di ciò è prevista un'ulteriore detrazione fiscale pari a 150 euro per ciascun familiare a carico. Qualora il familiare sia a carico di più soggetti la detrazione fiscale è ripartita in proporzione alla percentuale di spettanza della detrazione per carichi familiari. **Mutui.** Limiti al mutuo per la costruzione di abitazione principale. La detrazione prevista dall'articolo 15 del Tuir, al comma 1-ter, per interessi passivi su mutui stipulati per la costruzione dell'abitazione principale è concessa a condizione che la stipula del contratto di mutuo da parte del soggetto possessore a titolo di proprietà o altro diritto reale dell'unità immobiliare avvenga nei sei mesi antecedenti, ovvero nei 18 mesi successivi all'inizio dei lavori di costruzione. **Fatturazione p.a.** Fatturazione elettronica per i pagamenti della p.a. a decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento istitutivo. Fuoriescono dall'obbligo in ogni caso le società a prevalente partecipazione pubblica. **5 per mille.** 5 per mille anche alle associazioni sportive dilettantistiche. Sono ammesse al riparto della quota del 5 per mille Irpef le associazioni

sportive dilettantistiche in possesso del riconoscimento ai fini sportivi rilasciato dal Coni. **Banche dati.** Il sistema integrato delle banche dati in materia tributaria e finanziaria finalizzato alla condivisione e alla gestione coordinata delle informazioni dell'intero settore pub-

blico per l'analisi e il monitoraggio della pressione fiscale e dell'andamento dei flussi finanziari sarà ora caratterizzato da un costante scambio. L'attività di indirizzo per la realizzazione del sistema è affidata al ministro dell'economia e delle finanze. **Irap e privilegio.**

Privilegio generale sui mobili del creditore anche per l'Irap. Viene modificato l'articolo 2752 del codice civile che riconosce la primazia dello stato creditore sui beni del debitore anche per l'imposta sulle attività produttive oltre alle già previste Irpef, Ires e imposte locali.

Trasfrontalieri. Viene eliminato il tasso convenzionale di cambio di cui all'articolo 188-bis del Tuir nella misura pari a 0,52135 euro per ogni franco svizzero.

Sergio Mazzei

Approvate le misure per il comparto agricolo e dell'ambiente del collegato alla Finanziaria

Energia, spinta alle fonti rinnovabili

Finanziamento speciale di 20 mln euro per le aree protette

Spinta all'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili, stanziamento di fondi per l'ambiente fino a 10 milioni di euro per l'anno in corso, ampliamento della ruralità dei fabbricati e rateizzazione senza sanzioni degli aiuti incompatibili erogati al comparto ittico: ecco le principali misure introdotte per il comparto agricolo e dell'ambiente. Con il maxiemendamento al decreto legge n. 159/2007, collegato alla Finanziaria 2008 che ha incassato la fiducia nella giornata di ieri, sono state confermate numerose misure destinate a finanziare le fonti energetiche alternative (biomasse e biogas), gli interventi di adattamento e mitigazione dei mutamenti climatici, ma anche disposizioni concernenti la ruralità dei fabbricati e modifiche alla disciplina sulle variazioni d'ufficio delle tariffe d'estimo. **Ambiente.** Per l'anno 2007, il novellato articolo 26, commi da 1 a 4, ha attribuito al ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare un contributo straordinario pari a 20 milioni di euro per l'attuazione di specifici programmi destinati agli interventi a salvaguardia delle aree protette e per la difesa del mare, oltre alla tutela della biodiversità in aree circoscritte (canale di Sicilia). Lo stesso articolo ha disposto lo stanziamento di 10 milioni di euro sempre per l'anno 2007 destinato all'attuazione di interventi urgenti per l'adattamento e la mitigazione degli effetti derivanti dai cambiamenti climatici, con particolare riferimento alla protezione degli ecosistemi terrestri e marini. **Fonti rinnovabili.** I commi dal 4-bis, del medesimo articolo 26, intervengono sulle formule di incentivazione delle offerte di energia ottenuta da fonti rinnovabili, con utilizzo di impianti alimentati da biomasse e biogas derivanti da prodotti agricoli, di allevamento e forestali, ottenuti nell'ambito di accordi di filiera anche mediante sottoscrizione di contratti quadro, di cui agli articoli 9 e 10, dlgs n. 102/2005, ottenuti in un raggio di 70 chilometri dall'impianto centrale di produzione. A tal fine, la produzione è incentivata attraverso il rilascio di certificati verdi, per un periodo di almeno 15 anni o, in alternativa e su richiesta del produttore, l'incentivo potrà essere erogato con l'applicazione di una tariffa agevolata omnicomprensiva pari a 0,30 kwh, per il medesimo periodo. Con decreti ad hoc del ministero delle politiche agricole e forestali, di concerto con il ministero dello sviluppo economico, da emanare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge in commento, si dovrà dare attuazione per

l'accesso agli incentivi, garantendo la relativa tracciabilità. Per quanto concerne le quote di biodiesel soggette ad accisa ridotta, i commi da 4-ter a 4-septies dell'articolo 26, fissano i quantitativi che devono essere immessi in consumo entro il 2007, stabiliscono la nuova assegnazione per i quantitativi del contingente che alla scadenza del periodo di riferimento del programma annuale risultassero non ancora miscelati, disponendo priorità ai prodotti derivanti dalle intese di filiera o dai contratti quadro. **Variazioni culturali.** Il maxiemendamento in commento dispone alcune modifiche al comma 33, dell'articolo 2, dl n. 262/2006, in termini di modalità d'effettuazione da parte del Territorio delle variazioni culturali dei fondi rustici. Le modifiche riguardano, soprattutto, la possibilità da parte dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea) di attingere a tutti i dati dei documenti presentati dagli agricoltori per l'ottenimento di sovvenzioni comunitarie di qualsiasi tipo, in ambito di Organizzazioni comuni di mercato (Ocm) e con utilizzo delle comunicazioni destinate all'aggiornamento del fascicolo aziendale, di cui al dpr n. 503/1999. Per quanto concerne le ulteriori novità si segnala la possibilità concessa al contribuente di presentare i ricorsi avver-

so le variazioni d'ufficio degli estimi catastali, non più entro 60 giorni dalla pubblicazione del comunicato del Territorio nella Gazzetta Ufficiale, ma entro 120 dalla medesima pubblicazione. **Fabbricati rurali.** Molto interessanti per il comparto agricolo, le novità introdotte dall'articolo 42-bis che intervengono ampliando la ruralità dei fabbricati, siano essi a destinazione abitativa che strumentali all'esercizio delle attività di cui all'articolo 2135 del codice civile. Per i fabbricati a destinazione abitativa si conferma che l'immobile, al fine di mantenere il requisito di ruralità con ricadute soprattutto ai fini dell'esenzione dalla tassazione diretta e dei tributi (Irpef e Ici) deve essere utilizzato quale propria abitazione dai titolari di diritti di proprietà o altro diritto reale dei terreni per esigenze connesse all'esercizio delle attività agricole, con estensione della platea agli affittuari, ai conviventi, ai pensionati ex Scau e, questa è la vera novità, ai soci o amministratori delle società agricole, di cui all'articolo 2, dlgs n. 99/2004. Per quanto concerne i fabbricati strumentali è stato definito in modo migliore l'ambito di applicazione, riconoscendo la ruralità a quegli immobili destinati al ricovero delle piante, degli animali, delle macchine e delle attrezzature dell'impresa agri-

21/11/2007

cola, nonché destinati all'agriturismo o quale abitazione di dipendenti esercenti le attività agricole o addette all'alpeggio, in zone monta-

ne. **Pesca.** Per quanto concerne il recupero degli aiuti dichiarati incompatibili con il mercato dalla Commissione europea, è stata intro-

dotta una norma che dispone la possibilità di rateizzare l'ammontare dei contributi illegittimi (legge n. 655/1994 e n. 30/1997) in n.

14 rate, utilizzando un piano di rimborso che vede la restituzione dei soli interessi legali.

Fabrizio G. Poggiani

Le altre misure del dl 159/07 in materia di lavoro

Pensionati, facoltativa l'iscrizione all'Inpdap

L'iscrizione all'Inpdap di pensionati e dipendenti pubblici diventa facoltativa. Tutto ciò che è stato fatto fino ad adesso (comunicazioni, revoche, rinunce) è inutile: si ripartirà tra sei mesi. È quanto prevede, tra l'altro, il dl 159/2007 collegato alla finanziaria, al voto di fiducia ieri alla camera. **Salasso Inpdap.** Salasso automatizzato dell'Inpdap scongiurato, dunque. L'istituto non farà alcuna trattenuta e tutta la questione è rimessa nelle mani ai diretti interessati: lavoratori e pensionati pubblici. La questione riguarda la gestione Inpdap delle prestazioni creditizie, la cui iscrizione è stata estesa, a partire da quest'anno, a tutti i pensionati (Inpdap e non) e ai dipendenti di enti e amministrazioni pubbliche iscritti a gestioni previdenziali diverse dall'Inpdap. L'estensione, resa operativa dal dm n. 45/2007, doveva operare automaticamente dal 1° novembre per tutti gli interessati (lavoratore o pensionato) che entro il 31 ottobre

non avessero manifestato una volontà contraria, subendo la trattenuta contributiva dello 0,35% (dipendenti) e dello 0,15% (pensionati, con esonero per i titolari di pensione fino a 600 euro mensili) e potendo recedere entro il 31 maggio 2008. Dopo tale data, l'iscrizione sarebbe diventata definitiva. La disciplina è destinata a cambiare con l'approvazione del dl fiscale. Per effetto del quale, chi vorrà iscriversi dovrà effettuare una comunicazione per iscritto all'Inpdap della volontà di adesione e tale iscrizione decorrerà a partire dal sesto mese successivo alla data di entrata in vigore del dl fiscale. Si ricorda, peraltro, che in vista di queste novità l'Inpdap ha autonomamente sospeso l'automatismo nelle operazioni di applicazioni delle ritenute, a prescindere dal fatto che sia stata o meno presentata rinuncia d'iscrizione nel prefissato termine del 31 ottobre 2007.

Imprese spettacolo. L'articolo 14-bis del dl n. 159/2007 introduce agevolazioni per la restituzione

dei debiti contributivi da parte di imprese, enti e organismi di spettacolo che versino in stato di crisi, stato accertato dalle competenti direzioni provinciali del lavoro. In sostanza, la norma stabilisce che relativamente ai debiti contributivi iscritti a ruolo alla data del 30 settembre 2007 è possibile l'accesso alla dilazione del pagamento fino a 60 rate (comma 3-bis dell'articolo 3 del decreto legge n. 138/2002). **Esenzione spettacoli musicali.** L'articolo 39-quater modifica la legge n. 296/2006 (Finanziaria 2007), nella parte in cui ha previsto l'esenzione contributiva di esibizioni musicali in spettacoli di intrattenimento. La nuova disciplina prevede che per le esibizioni musicali dal vivo in spettacoli o in manifestazioni di intrattenimento o in celebrazioni di tradizioni popolari e folkloristiche effettuate da giovani fino a 18 anni, da studenti fino a 25 anni, da soggetti titolari di pensione di età superiore a 65 anni e da coloro che svolgono un'attività lavorativa

per la quale sono già tenuti al pagamento dei contributi ai fini della previdenza obbligatoria a una gestione diversa da quella per i lavoratori dello spettacolo, la contribuzione all'Enpals è dovuta soltanto per la parte della retribuzione annua lorda percepita per tali esibizioni che supera l'importo di 5 mila euro. **Tassazione arretrati e tfr.** L'articolo 39 modifica l'articolo 37, comma 43, del dl n. 223/2006 (convertito dalla legge n. 248). Tale norma prevedeva che per le indennità di fine rapporto e altre indennità equipollenti, erogate nel periodo dal 1° gennaio 2003 e fino al 31 dicembre 2005, non si dovesse procedere all'iscrizione a ruolo né all'effettuazione di rimborsi per debiti o crediti d'imposta inferiori a 100 euro. La novità del dl n. 159/2007 estende questa deroga agli arretrati retributivi relativi per prestazioni di lavoro dipendente, corrisposti a decorrere dal 1° gennaio 2004.

Carla De Lellis

Deroga sul 2008 per le p.a. commissariate nel 2004 o nel 2005

Gli enti locali commissariati liberi dal patto di stabilità

Nel 2008 gli enti locali che nel corso del 2004 o nel 2005, anche per frazione di anno, sono stati commissariati, devono intendersi esclusi dal rispetto degli obiettivi del patto di stabilità interno. Inoltre, il prossimo anno gli enti locali potranno coprire spese correnti e spese per la manutenzione ordinaria del verde con il 25% delle somme relative a proventi delle concessioni edilizie e delle sanzioni in materia di edilizia. Queste alcune delle disposizioni contenute negli articoli 22, 23 e 24 del disegno di legge finanziaria approvato la scorsa settimana dall'aula del senato e già approdato alla camera per il successivo esame. Vediamo in dettaglio le norme richiamate. **Enti commissariati.** Come già avvenuto per il corrente anno, per effetto delle disposizioni contenute al comma 689 della legge finanziaria 2007, il disegno di legge finanziaria per il 2008 all'articolo 22, dispone la proro-

ga di un anno dell'esclusione dal rispetto degli obiettivi del patto di stabilità per quegli enti locali che negli anni 2004 e 2005, anche per frazione di un anno (quindi, anche per un solo giorno), sono stati commissariati ai sensi degli articoli 141 e 143 del testo unico degli enti locali, il dlgs n.267/2000. Norme queste che, si ricorderà, prevedono il commissariamento dell'organo consiliare quando, ad esempio, non viene approvato nei termini il bilancio o il sindaco si dimette (art.141), e quando invece a seguito di accertamenti, emergono collegamenti diretti o indiretti degli amministratori con la criminalità organizzata (art.143). La norma del disegno di legge Finanziaria 2008 prevede che comunque anche agli enti commissariati, relativamente alle spese di personale, devono applicarsi le stesse disposizioni previste per gli enti inclusi negli obiettivi del patto di stabilità interno. **Mancata approva-**

zione del bilancio. Per effetto della disposizione contenuta all'art. 23 del ddl, resta confermata anche per l'anno 2008 la previsione contenuta nell'art. 1, comma 1 bis del dl n.314 del 2004 che prevede lo scioglimento dei consigli comunali in caso di mancata adozione sia del bilancio di previsione che della deliberazione consiliare con cui si effettua la verifica della salvaguardia degli equilibri di bilancio. **Verde pubblico e concessioni edilizie.** Una quota parte dei proventi ricavati dalle concessioni edilizie e dalle sanzioni previste dal testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia (Dpr n.380/2001) potrà essere utilizzata dagli enti locali per il finanziamento delle spese correnti e per la manutenzione del verde, delle strade e del patrimonio comunale. La disposizione del comma 5 dell'articolo 24 infatti prevede che a tali fini potrà essere destinata una quota non superiore al 25%

per ciascuna delle citate finalità. **Oblazioni pubbliche affissioni.** Per effetto del comma 4 dell'art. 24 del ddl, i comuni che hanno riservato il 10% degli spazi totali per l'affissione di manifesti ai soggetti contemplati all'art. 20 del dlgs n.507/93 (tra cui comitati e associazioni senza scopo di lucro) o quelli che intendono riservarli per motivi attinenti ai principi ispiratori dei loro piani generali degli impianti pubblicitari, potranno continuare a disporre di spazi esenti dal diritto sulle pubbliche affissioni, in misura comunque non superiore alla citata percentuale del 10%. Altresì, si dispone la proroga al 30/09/2008 per l'oblazione della somma di 100 euro, distinta per anno e per singola provincia, al fine di sanare le violazioni ripetute e continuate delle norme in materia d'affissioni. Tale termine, si precisa è fissato a pena di decadenza del beneficio.

Antonio G. Paladino

Sentenza Ctp Torino sulla motivazione

Atti impositivi, serve la firma

Atti impositivi, la motivazione richiede la firma. Sono nulli gli avvisi di accertamento, quanto più dettagliati e precisi, che riportano solo la firma automatizzata del funzionario competente. Ciò in quanto questo tipo di sottoscrizione è valida solo per gli atti meccanizzati che si caratterizzano per motivazioni standard. Nel caso opposto, ovvero quanto l'atto della pubblica amministrazione è conseguenza di un'attività istruttoria ben definita, la firma autografa del dipendente dovrà sempre corredare l'atto impositivo. È questa la conclusione a cui giunge la Ctp di Torino nella sentenza 972/07 depositata il 29 ottobre 2007. Il giudice di primo grado ha così ripreso il principio offerto dalla sentenza di Cassazione n. 16024/2007 laddove era stato asserito che la validità della firma automatizzata negli atti impositivi è valida per gli atti automaticamente elaborabili, per i quali cioè non sia necessaria una specifica motivazione in relazione al caso concreto. **Il caso.** La pretesa dell'ente impositore si basava sull'assunto che la base di calcolo dell'Ici utilizzata dal contribuente fosse sbagliata. In particolare si affermava che fossero stati utilizzati dati di immobili demoliti al posto di quelli di nuova costru-

zione. Il contribuente, a sua difesa, ha evidenziato che l'avviso di accertamento era privo della firma autografa del funzionario responsabile. A tal fine, non rilevava la sostituzione della stessa firma a mezzo stampa, poiché la medesima è ammessa solo per gli atti prodotti dal sistema informatico automatizzato. **La soluzione.** L'art. 1 comma 87 della legge 549/1995 consente che la firma autografa del responsabile dell'emanazione dell'atto, relativamente ai tributi regionali e locali, sia validamente sostituita dall'indicazione a stampa della stessa a condizione che gli atti in questione siano prodotti da sistemi informativi au-

tomatizzati. Secondo quanto stabilito nella sentenza di cassazione n. 16024/2000, gli atti in oggetto sono solo quelli completamente ed automaticamente elaborabili, per i quali non sia necessaria una specifica motivazione in relazione al caso concreto. L'atto impugnato, contenente una valutazione su una serie di accadimenti (demolizione del primo immobile, costruzione del secondo, pagamento dell'Ici sul primo) ha richiesto un'attività di accertamento specifica e per questo motivo andava sottoscritta dal funzionario competente.

Sergio Mazzei

Bonato (interni) al congresso Anusca

Comuni, più fondi se il lavoro cresce

«**A** ogni nuova funzione che viene trasferita ai comuni devono corrispondere nuove risorse. Chiederemo con un emendamento in Finanziaria la costituzione di un fondo di 10 milioni di euro, interamente finanziato dal Viminale, da ripartire tra i comuni italiani». Risponde così Francesco Bonato, sottosegretario al ministero dell'interno, ai cori che si levano dalle autonomie locali, dopo che il dlgs n. 30/07 ha spostato le competenze d'anagrafe relative ai cittadini comunitari dalle questure ai comuni. Al 27° congresso nazionale dell'Anusca, che si è aperto ieri a Salsomag-

giore Terme, Bonato è intervenuto per trattare il tema del futuro dei servizi demografici. «Per motivi tecnici non siamo riusciti a inserire l'emendamento tra quelli approvati al senato, ma lo proporremo quanto prima alla camera», ha spiegato il sottosegretario. «Il futuro, però, passa dall'evoluzione tecnologica e un passo importante sarà dato dall'adozione della carta d'identità elettronica. Dopo una lunga e fruttuosa sperimentazione sono state pubblicate in G.U. le norme tecniche e siamo in dirittura d'arrivo. Presto il Poligrafico dello stato fornirà alle amministrazioni le attrezzature per l'implementazione del si-

stema. Se tutto va bene, speriamo di riuscire a mettere a regime la Cie entro il 2008». «Dopo l'adozione del dlgs n. 30/2007», ha detto Paride Gullini, presidente Anusca, «in pochi mesi i comuni hanno iscritto all'anagrafe oltre 500 mila cittadini Ue. Aumenta il carico di lavoro, e mentre l'art. 24 del provvedimento assegna 14 milioni di euro a Inps e servizi sanitari, ai comuni neanche un centesimo. È il momento che il lavoro degli uffici demografici venga valorizzato, attraverso adeguate risorse economiche e umane. E serve maggiore attenzione sindacale per gli oltre 30 mila operatori demografici italiani». Ma nel-

la prima giornata del congresso Anusca si è parlato anche di immigrazione, con la presenza ai lavori di Mihai Gheorghiu, vice ministro agli affari esteri della Romania. «Per evitare visioni distorte e pregiudizi», ha detto, «servono politiche di integrazione efficaci. A tal proposito Italia e Romania hanno obiettivi di politica estera convergenti, che comprendono l'incoraggiamento dei gemellaggi e il rafforzamento della cooperazione tra i comuni dei due paesi nello scambio di dati e informazioni».

Valerio Stroppa

TURISMO

Borgo Terminio Cervialto: presentata la carta dei servizi

Creazione del sistema qualità: presentata ieri la carta dei servizi turistici del borgo Terminio Cervialto e il vademecum del turista consapevole. Si tratta di strumenti innovativi al servizio del comparto turistico e dei settori collegati. Uno dei pochi esempi del genere realizzati in Italia, con la consulenza della Dnv società leader mondiale della certificazione. Presentata presso la sala Grasso di Palazzo Caracciolo, ieri, la "Carta dei servizi turistici del Borgo Terminio Cervialto", strumento realizzato nell'ambito del Progetto Integrato Borgo Ter-

minio Cervialto, misura 7.2 azione A.2 del Por Campania 2000/2006. Si tratta di un innovativo strumento per il comparto turistico e per i settori collegati, finalizzato, così come le altre carte dei servizi predisposte nell'ambito del Progetto Integrato Borgo Terminio Cervialto, ad accomunare nell'eccellenza le diverse realtà imprenditoriali turistiche avvicinandole a processi produttivi disciplinati, ovvero al rispetto di una serie di regole che stabiliscano standard comuni e, soprattutto, una unità di intenti tesa alla qualificazione e valorizzazione dei servizi turistici del terri-

torio. L'obiettivo è quello di dare vita, attraverso una sinergia tra pubblica amministrazione e imprenditoria, a un'offerta di qualità, stabilita da standard minimi che ciascuna realtà aziendale dovrà rispettare, in modo da presentare al visitatore un territorio attrezzato e pronto a soddisfare le esigenze del turista consapevole, di livello culturale e sociale medio-alto, alla ricerca di una meta nuova da scoprire, attento alla qualità del servizio ricevuto. Il "Vademecum del turista consapevole" racchiude quindi i vari standard minimi di qualità che gli operatori si impegnano

ad adottare - nell'ambito di servizi ricettivi, ristorativi e di somministrazione, servizi di accompagnamento, prezzi, leggi, norme e regolamenti di riferimento - con la relativa certificazione di qualificazione dei servizi offerti, per arrivare in rete a garantire un livello qualitativo effettivo dell'offerta turistica del Borgo, a cui il turista può fare riferimento. La sintesi è rappresentata dalla carta di valorizzazione turistica del Borgo Terminio Cervialto, uno dei pochi esempi di questo tipo realizzati in Italia.

Filomena Labruna

Indagine dell'Isfol: record di occupati, sono 23 milioni; disoccupazione ai minimi

Precario un lavoratore su dieci 10 milioni di donne senza lavoro

Il 54% senza prospettive di carriera. Solo un terzo degli over 55 lavora

ROMA - Record di occupati e record di precari. In Italia 23 milioni di persone hanno un lavoro: il tetto massimo mai raggiunto. Poi, certo, bisogna poi indagare sulla qualità di quel lavoro e fare i conti con una precarietà che riguarda il 10 lavoratori su 100, con una mancanza di prospettive di carriera che ne interessa 50 su 100, con l'occupazione femminile che piange e con il fatto che molto resta da fare quanto a scolarità. Ma il quadro della crescita è stabile: l'occupazione aumenta e dovrebbe continuare ad aumentare anche nell'immediato futuro. Lo segnala il rapporto sul mercato del lavoro 2007 elaborato dall'Isfol. Le cifre assolute segnano il tasso di disoccupazione più basso mai registrato dall'istituto, pari al 6 per cento. Però la metà dei nuovi posti di lavoro è a termine (nel 2006 sono lievitati del 9,7 per cento rispetto all'anno precedente) e, considerata l'occupazione a tempo nelle sue più svariate tipologie, si può dire che il 20 per cento dei dipendenti non ha un posto «fisso». Il lavoro atipico riguarda quindi fra i 3,5 e i 4,5 milioni di lavoratori, ma non coincide sempre con la fase iniziale di un percorso professionale: nel 48 per cento dei casi il rapporto è già stato rinnovato almeno una volta. Il che fa dire a Sergio Trevisanato, presidente dell'Isfol, che «si va configurando un lavoro di serie A e uno di serie B». Non è questo l'unico dualismo presente nel mercato italiano: periste, per esempio, il gap uomo - donna.

Dieci milioni di donne in età lavorativa non hanno e non cercano un'occupazione. Il tasso di lavoro femminile è del 47 per cento (l'obiettivo fissato a Lisbona è di raggiungere il 60 per cento nel 2010, ma siamo ampiamente sotto la tappa intermedia). Il 63 per cento delle lavoratrici accede al posto con un contratto atipico, l'80 per cento del lavoro part-time è femmina e per ammissione delle stesse, nella maggior parte dei casi, non si è trattato di una libera scelta. C'è anche un problema previdenziale: il tasso di attività nella classe d'età 55-64 anni è fermo al 33 per cento; il 20 per cento della popolazione percepisce una pensione ottenuta prima dei 50 anni anagrafici. «E' un dato che lascia perplessi» spiega Trevisana-

to- è impensabile che con una speranza di vita che si allunga fino a 75-80 anni ci sia gente che va in pensione 25 anni prima avendone lavorato 30». Altro tasto dolente è quello della scolarità: il tasso dei diplomati nella popolazione giovanile è aumentato (75 per cento), ma più del 20 per cento non va oltre la licenza media (l'obiettivo comunitario è esattamente della metà). La formula del «3 più 2» ha fatto lievitare il numero dei laureati (nel 2006 300 mila), ma si tratta di vedere se il livello qualitativo sarà tale da assorbire la crescente richiesta di lavoro qualificato: nei prossimi due anni ci sarà un boom di richieste per i professionisti.

Luisa Grion

Nelle partecipate eliminati 21 consiglieri, restano tutti i presidenti targati Pd, ancora poche le donne

Tagli nei Cda, il Comune risparmia 600mila €

Ventuno consiglieri e 580mila euro in meno. È questo l'effetto del taglio dei membri dei Cda delle società partecipate dal Comune deciso dalla Finanziaria 2007. I consiglieri ed i vertici delle aziende, nominati dal sindaco, sono così scesi da 71 a 50, ha spiegato l'assessore Tea Albini. Una diminuzione che però ancora non riguarda il Cda più numeroso, quello di Firenze Fiera: «Siamo solo azionisti di minoranza – ha spiegato Albini – la decisione spetta alla maggioranza». Cioè alla Regione, che non ha finora fatto sapere quando farà il taglio. E' ancora lontano l'obiettivo di avere metà membri dei Cda donne, ora sono 11 su 50 (l'obbligo, deciso dal consiglio comunale, scatterà inderogabilmente al rinnovo dei consiglieri), mentre dal taglio si sono salvati soprattutto gli esponenti del Pd: l'86 per cento dei nominati rimasti

sono vicini al partito di Veltroni, solo 7 sono espressione di altri partiti dell'Unione: due socialisti (Achille Rossi Francesco nella Mukki, Vittorio Pipoli alla Mercafir, a Publiacqua c'è anche Caterina Ammendola, nominata dal Comune di Sesto), due del PdCi (Rolando Sorri a Casa spa e Alvaro Butteri Silfi), tre Verdi (Ugo Bazzotti alla Mukki, Giovannoni alla Mercafir e Gianluca Galli al Quadrifoglio). Nessun Sd. Gli altri consiglieri sono tutti area Pd. Confermati i presidenti in carica: Paolo Bambagioni (Mukki), Anna Maria Cappezzuoli (Ataf), Amos Cecchi (Publiacqua), Giovanni Pecchioli (Casa Spa), Alessandro Lo Presti (FiPark), Valdemaro Nutini (Mercafir), Marco Maria Samoggia (Quadrifoglio), Giancarlo Viccaro (Sas), Patrizia Zavataro (Silfi) ed anche Lorenzo Becattini di Toscana Energia, che proprio ieri ha rinnovato il Cda, aumentato

il capitale a 142milioni di euro e annunciato che gestirà la rete anche di 9 Comuni del livornese. Tutti i presidenti di area Pd. La cura anti costi della politica della legge Finanziaria, che in qualche caso ha dimezzato i Cda, è stata applicata prima dei termini previsti dal governo, dice Albini, che ricorda anche che «anche i compensi per gli amministratori sono di gran lunga al di sotto di quanto consentito dalla legge». Compensi, così come la composizione dei Cda tutti presenti in reti civica dle Comune di Firenze, una buona operazione di trasparenza. E anche i compensi sono stati tagliati: il più "ricco" è quello di Adf, società quotata in borsa, Michele Legnaioli, oltre 100mila euro. Tra gli altri, batte tutti il presidente di Publiacqua, con 88mila euro, al vice vanno 33mila euro e 22mila alle consigliere; a Quadrifoglio 60mila euro al presidente, 12.000 al vi-

ce, 10.400 ai consiglieri; a Casa Spa 55mila euro al presidente, 8.500 euro ai consiglieri, alla Mukki 43.989 al presidente 7.200 ai consiglieri; ad Ataf 70mila euro al presidente, 25mila ai consiglieri; a Firenze Parcheggio 42mila euro al presidente, 11mila euro al vice, 190 euro a seduta ai consiglieri; a Bilancino 24mila euro al presidente, 51 euro a seduta ai consiglieri; a Toscana Energia 84mila al presidente, 33mila al vice, 18mila ai consiglieri; alla Mercafir 50mila euro al presidente, 33.000 al vice, 6mila euro ai consiglieri; alla Silfi 21.500 al presidente, 6.500 euro ai consiglieri; a Linea Comune 15mila euro al presidente, 10mila ai consiglieri; per Isola dei Renai 10mila euro per presidente e consiglieri. Tutte cifre lorde e onnicomprensive.

Marzio Fatucchi

IL CASO - Via libera alla nuova normativa. L'assessore Berruti perplessa: servono anche più alloggi in affitto

Regione, case popolari garantite L'opposizione: esproprio proletario

Dopo mesi di tormenti dentro alla maggioranza di centrosinistra e al prezzo di 27 emendamenti che la stessa giunta ha portato ieri mattina in aula, è stata approvata ieri la nuova legge regionale sulla casa. Il titolo "Organizzazione dell'intervento regionale nel settore abitativo", lascia subito intendere che si tratta di norme che comprendono tutto quanto è inerente al problema casa: dal fondo annunciato pochi giorni fa dal presidente Claudio Burlando per sostenere chi non riesce più a pagare le rate del mutuo e rischia la messa all'asta di casa propria, fino al fondo di garanzia con cui la Regione si fa garante presso i proprietari per gli affitti degli inquilini a basso reddito, e fino a norme urbanistiche che imporranno, d'ora innanzi, di realizzare una quota fissa di alloggi di edilizia residenziale popolare per ogni nuovo insedia-

mento. Ed è su quest'ultimo aspetto che ieri mattina i partiti del centrodestra hanno puntato il dito («è una norma illegittima che incide anche su diritti esistenti») e alla fine hanno deciso di uscire dall'aula e di non partecipare neppure al voto. Sono rimasti ma non hanno votato neppure loro, solo i due consiglieri di An, Gianni Plinio e Alessio Saso. A lanciare il tema dell'illegittimità è stato Franco Orsi di Forza Italia, che ha ripreso anche il grido d'allarme lanciato dai costruttori. Orsi ha detto in aula che «con questa legge il consiglio regionale stabilisce l'esproprio del 10 per cento degli appartamenti che verranno costruiti: se costruisco 10 appartamenti, uno devo affittarlo ad una famiglia che mi segnalerà Arte o il Comune, e che pagherà un affitto mensile sui 90 euro, non sufficienti a pagare neppure le spese. Potrò decidere se tenere

l'appartamento o regalarlo ad Arte. Poi, dopo il 2008, i Comuni potranno stabilire quanta quota di edilizia popolare va realizzata nei vari interventi, e l'alternativa sarà pagare più del doppio di oneri di urbanizzazione». Dopodiché, ha detto Orsi, la giunta non si è forse resa conto che in un certo senso fa autogol: «L'anno scorso la Regione aveva fatto delle varianti alle proprietà delle Asl, perché dovevano essere vendute per tappare il buco della sanità». L'obiettivo dunque era massimizzare le operazioni di vendita, consentendo costruzioni di appartamenti. «E' il caso di Cogoleto e di altre aree. La Regione ha già fatto i bandi per le aste di aree edificabili, che poi però avranno un valore diverso perché dovrà essere decurtata la quota di alloggi di edilizia popolare. Con una norma incredibile, la Regione impone un onere a carico di chiunque realizzi edilizia residenziale, che

sarà tenuto a costruire, a sue spese, le case per l'ex Iacp. L'adempimento riguarda anche Comuni a forte vocazione turistica come Portofino». Accuse che pare abbiano creato qualche imbarazzo anche tra le fila del centrosinistra. L'assessore all'edilizia Rita Berruti dice: «Nel 2006 più di 10 mila famiglie liguri hanno richiesto un sostegno per il pagamento dell'affitto, mentre 5.509 nuclei familiari attendono una casa pubblica nelle graduatorie per gli alloggi ERP». In Liguria il fabbisogno pregresso di edilizia residenziale sociale (ERP e canone moderato) sarebbe di 17.149 alloggi per altrettante famiglie. «Per questi motivi - ha detto l'assessore - la Liguria deve imboccare una strada nuova che accanto a nuovi alloggi di edilizia residenziale pubblica, preveda anche l'immissione sul mercato di migliaia di case in affitto».

La soglia di reddito per l'esenzione passa da 36mila euro a 38.500. Il Pd: "Si penalizza chi deve mantenere una famiglia"

La Regione: ticket gratis per altri 150mila

Ma è scontro tra i partiti sulle nomine dei direttori di Asl e ospedali

Nuovo taglio della Regione sui ticket sanitari. Dopo l'abolizione dei dieci euro sulle prestazioni ambulatoriali annunciato dal governatore Roberto Formigoni insieme alla manovra sull'Irpef regionale, ieri l'assessore lombardo leghista alla Sanità, Luciano Bresciani, ha anticipato che la giunta è pronta ad aumentare la soglia del reddito familiare per ottenere l'esenzione dal ticket sugli esami diagnostici. Il tetto passerà dagli attuali 36mila euro annui a 38mila e 500. Il Pirellone dovrebbe approvare oggi il provvedimento, che scatterà da dicembre con la riduzione da 46 a 36 euro del cosiddetto superticket sugli esami. L'esenzione dovrebbe scattare per altri 150mila cittadini lombardi, che si aggiungeranno alle categorie di esenti come i malati cronici, limitatamente alla patologia per cui è concesso il beneficio. «Le soglie di

reddito - spiega l'assessore Bresciani - erano ferme al 1999. In questi anni le famiglie lombarde hanno perso il loro potere di acquisto. Era giusto riequilibrare la situazione. Queste misure riguarderanno il 70 per cento dei cittadini e rientrano in un percorso di alleggerimento progressivo che stiamo attuando anche grazie al senso di responsabilità dei medici e dei pazienti, che fanno sempre meno richieste improprie. Non possiamo di fatto abolire i ticket, perché altrimenti ci sarebbe un innalzamento della spesa sanitaria. Però stiamo ammorbidendo la situazione». C'è il tempo anche per una battuta, ancora, sul movimentato salvataggio del passeggero inglese colto da shock anafilattico sul volo da Buenos Aires lunedì mattina. «Mi sono dimenticato di chiedergli di pagare il ticket - scherza Bresciani - spero non se ne accorga il mio direttore ge-

nerale Carlo Lucchina». Ma l'opposizione di centrosinistra in consiglio regionale non ha nessuna voglia di scherzare. Per il Partito democratico parla il consigliere diessino Carlo Porcari: «Si tratta solo di una bolla di sapone - attacca - . Il reddito in base al quale si decidono le esenzioni non dovrebbe essere uguale per tutti. Non si può mettere sullo stesso piano chi ha una famiglia con due figli a carico e chi no. Oltretutto questa nuova misura riguarderà solo i pazienti sopra i sessantacinque anni. La selezione di questo tipo di benefici non può essere fatta per età, ma in base al reddito e al tipo di patologia». Nel frattempo si infiamma la partita sul rinnovo delle 47 direzioni generali di Asl, ospedali e istituti di ricerca della Lombardia per i prossimi tre anni, che dovrebbero essere decise dal Pirellone entro dicembre. Mentre alla e-mail del governatore

Formigoni continuano ad arrivare le segnalazioni e i commenti dei cittadini (per la verità, secondo alcune indiscrezioni, sarebbero meno numerose del previsto) si sono già concretizzate le pretese dei partiti. In primo luogo della Lega, che ha già fatto sapere di volere molti più direttori generali della volta scorsa. Poi c'è An, che pretenderebbe di mantenere gli stessi rappresentanti di quando non c'era il Carroccio. Senza contare Forza Italia, che dovrà accontentare i ciellini e gli altri. E infine l'Udc. Allo stato attuale non tornano i conti. Ecco perché c'è chi assicura che in questa fase potrebbe far comodo a tutti il referendum lanciato dal governatore sulle preferenze dei cittadini riguardo alle nomine dei futuri direttori generali.

Andrea Montanari

IL PIANO

Pansa convince l'Europa almeno fino a Natale

Mentre a Caserta si apriva la crepa di Lo Uttaro, a Bruxelles Alessandro Pansa turrava la falla aperta dalla Commissione europea. Quest'ultima lo aveva convocato nell'ambito del procedimento che potrebbe costare all'Italia una infrazione per i rifiuti campani. Ma Pansa ha illustrato il suo piano e ha ottenuto tempo fino a Natale. Il governo europeo si è riservato di esaminare il piano Pansa e di formulare osservazioni entro il 15 dicembre. Ha destato buona impressione anche il fatto che il prefetto abbia annunciato come imminente, probabilmente oggi stesso, la pubblicazione del bando per il completamento del termovalorizzatore di Acerra, quello che deve affidare contestualmente l'esecuzione dei lavori ancora mancanti (circa il 15 per cento delle opere) e la successiva gestione dell'impianto. Faranno parte del bando anche le opere di "revamping", ovvero di ristrutturazione dei tre impianti Cdr che afferiscono all'area napoletana (Caivano, Giugliano, Tufino). Particolare non irrilevante per suscitare la benevolenza europea, incarnata per l'occasione dalla interlocutrice, Pia Bucella, italiana, direttrice dall'area affari legali del commissariato europeo all'ambiente retto dal greco Stavros Dimas. Pansa ha infatti prospettato lo svolgimento della gara entro un mese e poi tre mesi, come da bando, per la esecuzione, il che ha convinto la Bucella

che c'è una possibilità di primi cambiamenti a breve termine nel disastro rifiuti della Campania. Alla fine Pansa è uscito sollevato dagli uffici comunitari, con al fianco senatore Tommaso Sodano, presidente della commissione Ambiente a Palazzo Madama, e Gianfranco Mascazzini, direttore generale della qualità della vita presso il ministero dell'Ambiente, che lo avevano accompagnato nella missione. Con loro e con i suoi collaboratori Pansa ha commentato soddisfatto di aver trovato «un ambiente molto disponibile e non certo un plotone di esecuzione». A sua volta Sodano ha spiegato alcuni dei punti che consentono di tirare il fiato: la data del 15 dicembre per l'esame del piano, come già detto, ma anche il fatto che «ci hanno comunicato che lo scorso 24 ottobre l'Ue ha concesso due mesi di proroga per la conclusione dell'iter della procedura di infrazione. Abbiamo quindi tempo fino al 24 dicembre per avviare nel concreto il decreto approvato a giugno (quello che prevedeva le discariche provinciali di Serre, Lo Uttaro, Sant'Arcangelo Trimonte, Terzigno e Savignano irpino, ndr) e il piano dei rifiuti varato dal commissario di governo, con l'apertura delle nuove discariche. Nel frattempo l'Ue ci ha chiesto un monitoraggio continuo sullo stato di attuazione del piano ed un rapporto più stretto tra istituzioni italiane e commissariato di governo da una parte ed istituzioni

europee dall'altra». Comunque «la missione a Bruxelles è stata apprezzata dall'Unione europea», e ai primi di gennaio «saremo in grado di tirare le somme, con un nuovo incontro a Bruxelles». Questo calendario europeo «rischia» di coincidere anche con quello della chiusura del sito di Taverna del Re, fissata al 20 dicembre. Ciò non toglie che Pansa sia rientrato in nottata da Bruxelles con un'altra grana tamponata e quindi con la possibilità di tuffarsi in questo mese nella effettiva messa a punto anche dei siti di stoccaggio alternativi a quello di Giugliano. Su questo fronte l'opposizione dei Comuni interessati non accenna a scemare, anzi. Ci sono Comuni, come Morcone e Atena Lucana, che hanno consegnato le loro relazioni contrarie al commissariato. A Petruo Irpino protesta ufficialmente il consorzio dei produttori del "Greco di Tufo". A Carinola, il sindaco Pasquale Di Biasio, ha chiuso l'area del sito. A Casamarciano si è mobilitata anche la Curia di Nola. Su Morcone poi cala anche la protesta del vicino Molise: reclama la Coldiretti molisana e il presidente della Regione, Michele Iorio, con una lettera a Prodi, al ministro Pecoraro e a Pansa, esprime la «netta contrarietà» per il sito a cavallo fra le due regioni, «a 90 metri dal nostro confine». Un fronte tanto ampio da indurre per l'ennesima volta Antonio Bassolino a lanciare un appello alla collaborazione, «a

stretto contatto con Pansa», e quindi a «indicare concrete alternative quando ci sono obiezioni». Qualcosa del genere l'ha fatta ieri Quarto: il sindaco Sauro Secone ha annunciato di aver scelto un'area per lo stoccaggio provvisorio. «Sul territorio - dice Secone - ci sono attualmente 900-950 tonnellate di rifiuti. Ne conferiamo, se tutto va bene, 46 tonnellate al giorno, ne produciamo 60». A questo ritmo non si riuscirà mai a pulire le strade. Da qui la decisione di farsi un sito: la scelta è caduta sull'area dell'ex macello, nei pressi del costruendo centro commerciale, dove verranno allestiti 20 cassoni della capacità di circa 10 tonnellate ognuno. Nel frattempo Pansa ha ottenuto ieri una apertura di poteri speciali. È stata infatti pubblicata sulla Gazzetta ufficiale l'ordinanza che gli consente di metter mano al problema del percolato. Poteri che gli permettono di agire anche in deroga ai principali articoli di legge in materia previsti dal Testo unico dell'ambiente e quindi, in concreto, di allestire specifici impianti di trattamento del percolato, anche all'interno di discariche e siti di stoccaggio, e di autorizzarne la gestione. Alla bisogna gli vengono forniti 14 milioni ricavati da una riserva premiale deliberata dal Cipe nel 2006 ma mai erogata.

Roberto Fuccillo

L'ANALISI**L'assenteismo cronico che paralizza il Parlamento**

Il Senato della Repubblica si è riunito nel corso della legislatura 260 volte, l'Assemblea regionale siciliana appena cento. Anche i tempi delle sedute confermano il sostanziale divario. Il Senato ha lavorato più del doppio dell'Assemblea, che fa del parametro con la Camera alta il suo vangelo per spiegare spesa e regole speciali. I numeri, è bene sottolinearlo, non consentono un giudizio di qualità sul lavoro delle due assemblee, ma suggeriscono una difficoltà strutturale di Sala d'Ercole di ottenere un'organizzazione del lavoro parlamentare idonea ai bisogni della Regione. Sulle ragioni dell'apigrizia legislativa si sono fatte molte ipotesi, ma quella che appare più convincente, sulla base dell'esperienza fin qui fatta, è che l'Assemblea non disponga della materia prima su cui lavorare. Non che manchino i disegni di legge, anzi se ne presentano fin troppi, ma non offrono proposte condivise in sede di commissione, dove le assenze incidono tanto quanto quelle dell'aula. Altro elemento su cui riflettere è la competizione rappresentativa fra governo e Parlamento. Alcune funzioni e alcuni poteri del Parlamento sono stati spazzati

via dalla riforma costituzionale. I deputati non eleggono il presidente della Regione e non lo sfiduciano (a meno che non vogliano tornare a casa, insieme al governo), non eleggono i componenti della giunta e possono non farvi parte (la presenza di tecnici nel governo è la principale causa di contenzioso all'interno della maggioranza), hanno pochi spazi di manovra per le restrizioni imposte dal voto segreto e sono fuori dalla grande area delle risorse europee, gestite dal governo. Ciò nonostante nell'Isola non c'è traccia di una virtuosa competizione rappresentativa, altrove presente, fra governo e Parlamento. Invece che riflettere sulla qualità del lavoro parlamentare e adeguarlo alle novità promosse dalla riforma, ampliando gli spazi di dibattito e di decisione sui grandi temi, il Parlamento siciliano è teatro di un braccio di ferro sotterraneo con il governo sul cambio degli assessori o, al suo interno, sull'ampliamento di organismi interni (commissioni speciali, allargamento del Consiglio di presidenza). Una spia di questa navigazione sotto costa dei parlamentari siciliani è l'episodio del banchetto delle firme di presenza che ha provocato

maggiore indignazione dei banchetti di dolci e manicaretti che per un'intera legislatura, quella precedente all'attuale, sono stati ospitati in ogni piano del Palazzo di Normanni con inquietante frequenza. In certi giorni l'aria festosa del Palazzo era tale da costringere i deputati a una gimkana fra tavoli banditi di ogni ben di Dio. Ma una cosa è mangiare frettolosamente un moscardino o una pizzetta e un'altra è mettere nero su bianco sulla propria presenza, senza possedere il dono dell'ubiquità. Si è ragionato molto sulle poco nobili motivazioni che avrebbero indotto Miccichè a una rivoluzionaria iniziativa che costringe i deputati a firmare al cospetto del presidente e dei suoi collaboratori, adombrando una motivazione politica: la volontà di offrire, affermano i deputati di opposizione, una foglia di fico a una maggioranza lontana dall'aula perché scontenta del governo. Fa bene l'opposizione a sterilizzare politicamente l'iniziativa? L'assenteismo è una vecchia piaga, non può essere sanata con il banchetto di riparazione, un'avvilente ammissione di impotenza, né con una medicina velenosa come la denuncia di truffe. Probabilmente una

pacata puntuale informazione in aula su ciò che accade e sui rimedi avrebbe ottenuto maggiore credito, sollecitando l'istinto alla difesa corporativa e impedendo alleanze trasversali. Beninteso, non è facile sfuggire alla tentazione di domandarsi che cosa abbia suggerito al presidente di far esplodere tanto rumorosamente il caso, sulla scia delle analoghe dichiarazioni del coordinatore di Forza Italia, Angelino Alfano, impegnato a stanare i deputati assenti, che tradiscono senza tradire. Ma così si perde per strada la questione essenziale: l'assenteismo non fa lavorare il Parlamento siciliano. Che la sua foglia di fico la utilizza da tempo, ed è costituita dalla norma che permette di lavorare in aula anche quando il numero legale non c'è. La vicenda del banchetto si chiuderà con un patto fra gentiluomini, ma rimarrà l'assenteismo di varia origine, provocato dalla disaffezione, dagli intrighi di palazzo, da piccole rivendicazioni e, soprattutto, dalla crisi di rappresentatività del Parlamento siciliano.

Salvatore Parlagreco

IL GOVERNO

Regione, i conti gonfiati del bilancio

Il documento all'Ars, gli uffici lo bocchiano: entrate sovrastimate

La Finanziaria 2008 e il bilancio varato dal governo Cuffaro hanno un buco da un miliardo e 800 milioni di euro. Si tratta di somme inserite come maggiori entrate ma che in realtà non esistono. A mettere nero su bianco la criticità dei conti della Regione è l'ufficio speciale Bilancio, diretto da Salvatore Di Gregorio, che ieri ha consegnato alla commissione Bilancio dell'Assemblea regionale una relazione molto dura che punto per punto smonta buona parte dell'impalcatura predisposta dalla giunta guidata da Salvatore Cuffaro. Il nodo centrale riguarda la copertura del deficit programmato per il 2008 che ammonta a 2 miliardi di euro. Un deficit che tra Finanziaria e bilancio di previsione dovrebbe essere colmato con un aumento delle economie, che però, stando alla relazione del Bilancio, sarebbero soltanto sulla carta. Una di queste riguarda l'inserimento nel bilancio 2008 di 730 milioni di euro derivan-

ti dalla dismissione degli immobili della Regione. «Somme che però dovevano essere realizzate nel 2007 - si legge nella relazione - E quindi si inserisce una maggiore entrata nel 2008 a fronte di un disavanzo uguale nel 2007». In sintesi i 730 milioni sarebbero stati inseriti interamente sia nel bilancio 2007 (per coprire tra l'altro le spese della sanità), che in quello del prossimo anno. L'altra falla nei conti predisposti dal governo sul bilancio di previsione è l'aumento delle entrate per 364 milioni di euro, che dovrebbero derivare da una minore partecipazione della Regione al Fondo sanitario. Anche in questo caso i conti non tornano: «La compartecipazione al Fondo viene calcolata applicando la quota del 42,5 per cento, non tenendo in considerazione l'aumento di due punti percentuali previsto dalla Finanziaria nazionale - continua la relazione - In sintesi la compartecipazione dovrebbe essere al 47,4 per cento». La maggiore parte-

cipazione al Fondo sanitario, secondo quanto calcolato dal governo regionale, doveva essere coperta dall'attribuzione dell'accise sugli idrocarburi da parte dello Stato. Ma al momento non c'è alcun accordo siglato tra Stato e Regione, anzi vige la norma che prevede esplicitamente che la maggiore compartecipazione al Fondo «non può essere compensata dal alcun trasferimento aggiuntivo delle accise». La terza grande falla riguarda infine la Finanziaria 2008, nella quale sono stati inseriti come maggiori entrate i 777 milioni derivanti dal mutuo contratto dalla Regione. Soldi che in base alla legislazione nazionale devono finanziare maggiori investimenti. «Ad avviso dell'Ufficio bilancio - si legge nella relazione - non tutte le spese riportate dalla Finanziaria sono compatibili con il ricorso al mutuo». In particolare sarebbe illegittimo l'utilizzo dei 777 milioni per coprire il «cofinanziamento del Por, la formazione professionale, la

legge sullo sviluppo e l'edilizia convenzionata e agevolata». Il presidente della commissione Bilancio all'Ars, Michele Comino, consegnerà la relazione ai deputati nei prossimi giorni: «Siamo fiduciosi sul riallineamento dei conti, e lavoreremo insieme al governo per trovare una soluzione - dice Cimino - Di certo così come sono stati predisposte, sia la Finanziaria che il bilancio di previsione non possono essere approvati da questa commissione». Dura la replica dell'assessore al Bilancio Guido Lo Porto: «Non ho ancora esaminato la relazione, ma da quanto apprendo non è condivisibile - attacca Lo Porto - Perché non tiene conto delle variazioni di bilancio già approvate dalla giunta per coprire nel 2007 i 730 milioni della dismissione degli immobili. Inoltre le somme derivanti dal mutuo sono destinate ad investimenti, di questo ne siamo certi».

La proposta, illustrata in Commissione Trasparenza dal direttore del Personale Barrera, è inserita nel dossier chiesto da Veltroni

"Comune, visite anti-assenteismo"

Controlli sulle malattie dei dipendenti: convenzione con le Asl

Il Campidoglio firmerà una convenzione con le Asl romane per assicurare, fin dal primo giorno di malattia dichiarata dai dipendenti comunali, l'invio del medico fiscale a casa. Mettendo così in moto una massiccia attività di controllo, finora sostanzialmente elusa dalle Aziende sanitarie per impossibilità di far fronte alle richieste e sostenere i relativi costi, che funga da deterrente per eventuali comportamenti scorretti da parte degli impiegati. L'accordo a pagamento con le Asl, da inserire nella prossima manovra di Bilancio, è una delle proposte contenute nel dossier contro

l'assenteismo che il direttore al Personale, Pietro Barrera, ha illustrato ieri in Commissione consiliare "Garanzia e Trasparenza" riunita per indagare sui disservizi negli uffici pubblici. Una delle armi individuate dal I Dipartimento per aumentare la produttività e ridurre gli sprechi. Come da richiesta formulata dallo stesso Veltroni all'indomani della pubblicazione dei dati sulle giornate perse dei travet capitolini: «È stato il sindaco in persona a chiedermi di fare chiarezza», ha detto Barrera ai membri della Commissione. «Il dossier è pronto: verrà prima discusso con lui e poi sottopo-

sto, in una delle prossime sedute, all'esame della giunta». Trenta cartelle dattiloscritte che partono da un dato ancora tutto da verificare (ogni dipendente totalizzerebbe 32.5 giorni di assenza l'anno, oltre le quattro settimane di ferie, che calcoli recenti fanno lievitare a 50) e dettano alcune linee guida per scoraggiare un malcostume ormai diffuso. «Fermo restando», ammonisce il presidente, Roberto Rastelli, «l'avvio di controlli più stringenti sul sistema informatico di rilevazione delle presenze e sul comportamento dei dirigenti, che devono saper vigilare e indicare obiettivi precisi ai

dipendenti. Per farli lavorare di più e meglio». Fra le proposte lanciate da Barrera: l'abolizione del vecchio istituto del "cambio assegni", ovvero le due ore di permesso accordate ogni mese a tutti i 24mila comunali per versare lo stipendio in banca anche quando viene accreditato sul conto corrente; la revisione di alcuni festivi come il 21 aprile, Natale di Roma, che si va ad aggiungere al 29 giugno, San Pietro e Paolo, patroni della capitale. In nessun'altra città d'Italia si festeggia due volte.

Giovanna Vitale

Divieti Multa da 25 a 500 euro per i trasgressori

Verona segue Napoli: no al fumo nei parchi

Ma il sindaco: ci avevo pensato prima

MILANO — Napoli chiama, Verona risponde. A soli tre giorni dal divieto di fumo nei parchi partenopei, voluto dall'amministrazione di Rosa Russo Iervolino (centrosinistra) e sostenuto dal ministro della salute Livia Turco — «L'ho apprezzata, ha un valore simbolico di responsabilità » —, il sindaco leghista Flavio Tosi «espelle» i fumatori dai parchi giochi sulle sponde dell'Adige. L'ordinanza firmata ieri dal primo cittadino (e in vigore da martedì) riguarda le 92 aree cittadine riservate allo svago dei più piccoli, e rispetto al provve-

dimento napoletano si spinge un passo più in là: per evitare la multa — dai 25 ai 500 euro — non basterà allontanarsi dai bimbi, ma sarà necessario abbandonare il parco. O meglio, lasciare il tabacco al di fuori dei suoi confini. Perché se Napoli si affida al buon senso nella punizione, a Verona la linea è quella della tolleranza zero: «Un divieto senza se e senza ma», puntualizza Tosi. «Bisogna proteggere i bambini dal fumo passivo almeno negli spazi comunali loro dedicati, senza condizionare il divieto a una difficile quanto opinabile

distanza dal fumatore». E a chi gli chiede se si sia fatto «bruciare » l'iniziativa, lui replica che no, tutt'altro: l'ordinanza «era già pronta da alcuni giorni, stavamo mettendo a punto i dettagli tecnici»; e l'input non viene dall'esempio napoletano, ma dalle segnalazioni dei veronesi. Che spesso avevano riferito come «nei 92 parchi giochi gli adulti fumino in presenza dei bambini», con le sigarette tenute «a un'altezza che corrisponde » a quella dei più piccoli. Tosi, il sindaco dei divieti — tra le ordinanze che portano la sua firma, quella «antipani-

no», a tutela dei «monumenti contro atti contrari alla decenza», e quella antialcol nei giardini pubblici —, dice che la linea dura tra scivoli e altalene ha una valenza duplice: punisce il «danno alla salute», ma anche «il cattivo esempio dato alle fasce d'età più indifese». E in un Paese dove un ragazzo su 3, tra i 12 e i 14 anni, ha già provato la prima sigaretta (il dato è stato pubblicato ieri dal Corriere), potrebbe non essere un ragionamento sbagliato.

Gabriela Jacomella

TUTTIFRUTTI

Il triste alfabeto dell'italia matta

Nell'ultimo libro di Michele Ainis le «mostruosità» burocratiche del nostro Paese

Chi ha assicurato agli elettori «una vita più ricca, più felice, più piacevole e sicura per tutti»? Berlusconi, direte voi, ricordando come Fassino lo prendesse in giro dicendo che aveva «fatto tante di quelle promesse che mancava solo quella di mettere il vento alle spalle dei ciclisti». Macché: lo slogan è del People's Party americano e venne coniato nel 1894. Un secolo esatto prima che il Cavaliere scendesse in campo. La chicca, tanto più curiosa in giorni come questi in cui squilli di tromba annunciano la nascita di un altro Partito del Popolo, è nell'ultimo libro di Michele Ainis, *Stato Matto/L'Italia che non funziona* (e qualche proposta per rimetterla in moto), edito da Garzanti. Ed è solo uno dei moltissimi aneddoti, aforismi, curiosità, citazioni dotte, invenzioni linguistiche

con cui il costituzionalista, docente a Roma Tre e collaboratore de la Stampa, si smarca dalla prosa saccente e parruccona di certi baroni sapientissimi almeno quanto incommestibili, per prendere di petto il tema: le contraddizioni di uno Stato che, proprio nella cocciuta determinazione di definire ogni dettaglio dell'esistenza (Gazzetta Ufficiale: «Per "sedile del conducente" s'intende il sedile destinato al conducente. Per vibrazione s'intende il movimento verticale ascendente e discendente del sedile del conducente») finisce per rendere impossibile la vita alla gente e insieme per auto-paralizzarsi. Sembra divertente, a partire dalla vignetta di Vauro in copertina, il libro di Ainis. Sembra. Ma la lettura dell'intero alfabeto dei nostri tormenti quotidiani, privati e collettivi, una carrellata che va da Alluci-

nazioni a Zizzania, lascia il lettore con gli occhi sbarrati. Può sopravvivere, ai tempi di internet e dell'irruzione di giganti come Cina e India, un Paese dove «nel solo settore sanitario agiscono 120 soggetti centrali e 2854 enti locali, mentre sull'ambiente le attribuzioni si ramificano fra 68 istituzioni al centro e 12.947 in periferia»? Dove il Sistema bibliotecario nazionale censisce 4.915 volumi con la parola «etica» nel titolo e un terzo della ricchezza nazionale sfugge alle tasse? Dove nascono ogni anno decine di migliaia di case abusive ma le forze dell'ordine arrivano a togliere 5 punti alla patente a una sordomuta accusata di guidare parlando al cellulare e multare un Babbo Natale circondato da bimbi in festa perché «la slitta non era omologata»? Dove ogni governo promette di semplificare il linguaggio burocrati-

tico (i costituenti affidarono il compito al grande Concetto Marchesi) ma il nostro record planetario di commi stipati in un solo articolo è salito da 244 nel 1995 a 1.365 nella Finanziaria prodiana del 2007? Attenzione, chiude Michele Ainis dopo avere infilzato, tra il divertimento e l'orrore, decine di piccole grandi mostruosità: attenzione, pericolo! Uno Stato non sopravvive a lungo mischiando prepotenza e inefficienza: «il Leviatano, simbolo della tirannia sull'individuo da parte dello Stato, è anche il simbolo che ben raffigura il nostro Stato. Ma in Italia al contempo giganteggia il secondo mostro dell'Apocalisse che Hobbes contrapponeva al Leviatano: Behemoth, emblema del conflitto senza quartiere, effigie del disordine e dell'illegalità».

Gian Antonio Stella

D'Amato e la gestione dei fondi Ue

Lo statalismo «apparente»

Non credo che Antonio D'Amato sia «statalista». Credo invece che D'Amato abbia manifestato la necessità di ripristinare decisioni e controlli centrali per la gestione delle risorse comunitarie, sottraendole alle Regioni, unicamente perché l'auspicato decentramento, qui nel Mezzogiorno, ancora non è a regime. Con tutte le conseguenze per l'economia, le imprese e i cittadini. E su quest'ultimo punto non si può non essere d'accordo con lui. Ciò detto, tuttavia, la soluzione al problema non è da ricercarsi nel passato. Rinunciando ad essere protagonisti nel contesto istituzionale in cui siamo immersi, ove vige la concorrenzialità tra le aree territoriali in un mondo globalizzato, che nel nostro paese si identificano con le Regioni. Una realtà, questa,

che risale ai tempi della Costituzione. Già in quella sede, Regioni e Mezzogiorno venivano concepite come due facce di una stessa medaglia. Una impostazione che del resto si ispirava al pensiero dei grandi meridionalisti, secondo i quali dovevano essere gli stessi meridionali a determinare il proprio destino, attribuendo così al decentramento amministrativo «un significato rivoluzionario». Che le Regioni siano poi state istituite solo nel 1970 e che ad esse siano state devolute competenze e poteri solo dopo trent'anni, peraltro anche in termini incompleti e imperfetti, questo è un altro discorso. Comunque non estraneo all'argomento su cui si discute. Almeno per ciò che concerne il recupero di una «cultura di governo» e di una «efficienza burocratica ed amministrativa».

Obiettivi da perseguire col massimo impegno, senza indugi e senza rinunce. Del resto, quando si parla di centralizzazione e di «agenzie», come ha sostenuto Riccardo Realfonzo, si trascura di considerare che i termini del patto tra Nord e Sud, che giustificava e su cui si reggeva «l'intervento straordinario» per il Sud, oggi non vi sono più. Le Regioni del Nord, e non da oggi, non hanno più bisogno di quelle del Sud per consolidarsi ed espandersi. L'«intervento straordinario» — al Nord lo dimenticano spesso — servì anche a questo. Quelle stesse Regioni hanno ormai altre ambizioni. Tra l'altro, quella di saldarsi strategicamente al nucleo forte dell'Europa. Di qui, anche per le difficili condizioni in cui versa la finanza pubblica, l'insorgere della cosiddetta «questione

settecentrale». Tutto questo nulla toglie ai valori dell'unità nazionale. Non a caso la riforma per la politica di coesione, varata dalla commissione europea per il 2007-2013, ha innovato in materia di convergenza, di competitività regionale e occupazione, e di cooperazione territoriale. E sempre non a caso, alla definizione del Quadro strategico nazionale hanno contribuito sia il documento strategico preliminare nazionale che quelli del Mezzogiorno e delle singole Regioni. Su di noi incombe la responsabilità di realizzare il nostro futuro. Cominciando dal mettere a punto la «macchina», direbbe Montezemolo, e non delegando ad altri.

Enzo Giustino

RIFIUTI – L'emergenza

Caserta, in discarica scorie cancerogene

I Noe: stop a Lo Uttaro. Indagati in dodici: il sito era destinato ai rifiuti urbani - Nei guai imprenditori, funzionari Arpac e del Commissariato: carte false per poter sversare inquinanti pericolosi

CASERTA — Era stata riaperta ad aprile per accogliere «rifiuti urbani non pericolosi». Ma dalle indagini eseguite dal Noe è emerso che in questi sette mesi a Lo Uttaro si è verificato un vero e proprio «conferimento sistematico di rifiuti pericolosi». Con una tale concentrazione di carbonio organico e di altre sostanze nocive (fluoruri, ferro, manganese, composti alifatici clorurati e alogenati cancerogeni) che gli scarti provenienti dal Cdr di Santa Maria Capua Vetere e dal sito di trasferimento di Parco Saurino in realtà «non sarebbero stati accettabili neppure in discariche per rifiuti pericolosi, senza essere previamente trattati in un impianto idoneo». È la motivazione con la quale il gip Raffaele Piccirillo, accogliendo la richiesta del pm Silvio Marco Guarriello, ha disposto il sequestro della discarica di Caserta città, uno dei due

soliti siti di conferimento finale attivi in regione. Le ipotesi di reato vanno dal disastro ambientale, alla attività di gestione non autorizzata di discarica, alla attività organizzata per la gestione abusiva di rifiuti pericolosi, alla frode in esecuzione dei lavori, al falso ideologico ed alla omissione di atti di ufficio. Dodici gli indagati: Antonio Limatola (direttore dell'Acsa Ce3); Pasquale Moschella (responsabile del cdr di Santa Maria); il vice prefetto Emilia Tarantino (nella qualità di commissario del consorzio di smaltimento Ce 4); Claudio De Biasio) Paola Pignalosa e Manuela Totaro (struttura commissariale); i funzionari dell'Arpac Francesco Del Piano e Vincenzo Musto; Alfonso Pirone (dirigente settore Ambiente della Provincia); Aniello Mastropietro (titolare della vecchia discarica); Giovanni Giannini e Giuseppe

D'Inverno (rispettivamente, titolare dell'azienda appaltatrice per i lavori di realizzazione ed adeguamento della discarica, e subappaltatore). Le indagini del pm Guarriello hanno portato non solo ad accertare «il sistematico conferimento di rifiuti pericolosi», ma anche la sostanziale inosservanza del piano di sorveglianza e controllo predisposto dall'Acsa Ce 3, che avrebbe dovuto indurre ad «interrompere i conferimenti per individuare le cause di inquinamento ed eliminarle». Ma c'è di più. Uno studio condotto da funzionari dell'Amministrazione provinciale e della struttura commissariale, aveva affermato che «la ex cava si presentava libera dai rifiuti, munita di impermeabilizzazione su tutto l'invaso e dotata di una capacità ricettiva di 400 mila metri cubi. Invece, come risulta dagli accertamenti catastali del Noe, l'area «coincideva,

ameno parzialmente con quella che aveva formato oggetto della gestione abusiva e delle contaminazioni prodotte dalla gestione Mastropietro». Perché - ha scoperto Guarriello - costui aveva surrettiziamente accorpato alla particella iniziale altri terreni, mai autorizzati a discarica dalle autorità competenti. Risultato sversamento di sostanze tossiche per 1,9 milioni di mc: cioè, 4 volte e mezzo il volume assentito originariamente». Scavi fino a 32 metri con inquinamento della falda acquifera. Soddisfatto dal sequestro l'avvocato Luigi Adinolfi, portavoce del comitato antidiscarica ed autore dell'esposto in Procura: «Da mesi - dice - segnalavamo l'inopportunità della scelta della struttura commissariale. C'è voluto l'intervento dei giudici per mettere al riparo la salute dei cittadini. Vuol dire che qualcosa non funziona».

IL DIBATTITO SUL SECESSIONISMO**Autonomia fiscale e regole del ju-jitzu**

Nella millenaria pratica delle arti marziali orientali, il buon allievo scopre l'importanza di tenere ben in considerazione la forza dell'avversario. Anzi, spesso, questo principio costituisce la filosofia di base di tali discipline. Nel corpo a corpo, infatti, la strategia più efficace è quella di utilizzare la forza dell'antagonista a proprio vantaggio. Non ci risulta che Galan sia un cultore di arti marziali, ma ci permettiamo di suggerirgli di adottare, nel contenzioso dei confini regionali, un comportamento simile a quello del campione di ju-jitzu. Dovrebbe innanzitutto interrogarsi su che cosa renda affini due zone vicine, che però appartengono una al Veneto e l'altra alla regione o alla provincia autonoma limitrofe. La giunta di Palazzo Balbi finanzia varie ricerche sociologiche ed economiche. Si allarghino le prospettive. Si promuova un'ampia gamma di indagini storiche e antropologico-culturali, sociologiche ed economiche, linguistiche e geografiche. Loro compito: verificare matrici simili, sovrapposizioni e comunaltà tra le popolazioni di «confine». Minoranze storico-etniche, come ladini e cimbri, stanno un po' di qua e un po' di là. Questi ultimi ad esempio non popolano solamente l'altipiano di Asiago, ma sono ampiamente rappresentati anche nel vasto territorio della Lessinia veronese. Non potrebbero

essere interessati ad appartenere a una unica generosa Provincia? Che cosa pensano gli abitanti della bassa Valsugana? Sono consapevoli fino in fondo delle somiglianze che li accomunano ai cugini trentini? Sanno quali sarebbero i vantaggi se venissero assorbiti da Trento? Le località della riva est del Garda: quali e quante sintonie di cultura ed economiche hanno tra loro? E perché non dovrebbero chiedere di stare tutti insieme? Allo stesso modo spetterebbe di ragionare all'altopiano del Cansiglio, per la Carnia; Sappada e Portogruaro per il Friuli. E chissà quali altri orientamenti avrebbero la forza di emergere. Insomma, il governatore dovrebbe favorire sondaggi

ufficiali per sapere se, perché, e chi vuol passare con il Trentino con Bolzano o con Udine. Non dovrebbe quindi la Regione opporsi alle richieste di fuga, ma capirle, giustificarle, perfino favorirle. Province e Regioni a statuto speciale, cristallizzate e irrigidite, vogliono restare come sono. La loro fermezza può far fronte a poche limitate richieste. Ma che cosa succederebbe se fosse una parte territorialmente importante del Veneto a volersi aggregare? O passiamo tutti (o quasi) con loro, o ci verrà pur riconosciuto, magari in forma meno forte, un nostro diritto all'autonomia.

Giuseppe Favretto

CORTE DEI CONTI

Costi della politica problema sempre aperto

I costi della politica, e molto più del Pil. La valutazione arriva dalla Corte dei Conti convocata ieri alla Commissione Affari Costituzionali della Camera per parlare dei costi della politica. La magistratura contabile squarcia il velo: se si intende parlare solo dell'apparato che fissa l'indirizzo politico strategico, la cosiddetta casta, il peso sulla spesa è inferiore all'1% e «non si riscontra un andamento rilevante e in crescita della spesa», fa notare il presidente Tullio Lazzaro. Ma se si allarga lo sguardo ai costi più complessivi della gestione della macchina pubblica, a partire

dalle spese per il personale, allora iniziano i guai. Dagli stipendi dei travet si passa agli enti inutili e alle gestioni commissariali come quelle per le emergenze rifiuti che da tali sono diventate «durature organizzazioni extra ordinem» con commissari che alla fine sono gli stessi governatori delle Regioni. Un passaggio poi per le cartolarizzazioni e la Corte dei Conti parla più volte di «scarsa trasparenza». Nel mirino c'è però la spesa per il personale. Lazzaro ha riferito come dal 2000 al 2005 la spesa per le retribuzioni del personale del pubblico impiego sia

aumentata del 4,5% all'anno, «quasi il doppio dell'inflazione, al 2,4%, e di gran lunga superiore alla crescita del Pil nominale, al 3,7%». Altro problema è legato ai ritardi nei rinnovi dei contratti e alle «continue deroghe» per il personale. La Corte dei Conti punta l'attenzione poi sulla dirigenza: «È necessario rivedere le norme contrattuali che prevedono per i dirigenti la salvaguardia dell'intera retribuzione di posizione, anche nell'ipotesi di successiva attribuzione di un incarico di minor importanza».

RETROSCENA - La Ragioneria contesta i conti del Viminale Ma quanto ci costano 900 mila nuovi italiani? E' battaglia sulle cifre

Tecnici del Tesoro: «La previsione ci sembra sottostimata»

Sulla cittadinanza si confrontano due posizioni davvero inconciliabili. Gianclaudio Bressa, un prodiano doc, è il relatore che cura la riforma: «Noi - dice - pensiamo alla cittadinanza come un'opportunità. Uno strumento di integrazione. Loro lo pensano come una graziosa concessione, un premio alla fine di un lunghissimo percorso». Jole Santelli, di Forza Italia, sta organizzando le contromosse: «Parlano di problemi tecnici e di copertura finanziaria, ma la verità è che una riforma così non la vuole più neppure la sinistra perché teme di darci un argomento eccezionale, da milioni di voti». Sul capitolo delle spese, in effetti, c'è un forte contrasto tra ministeri. La riforma, così come la Camera sta per licenziarla, allarga le possibilità di acquistare la cittadinanza ancor di più di quanto proponeva inizialmente il governo. Basterebbero cinque anni di residenza per gli extracomunitari, tre anni per i comunitari, un corso di studi per i giovani, nessuna soglia di reddito. E allora sorgono i dubbi: quanti immigrati ne potrebbero beneficiare? E quanto costerebbe alle casse dello Stato? La commissione Bilancio si è spaventata pensando al sistema sanitario. Ma secondo il ministero dell'Interno, «la riforma non avrebbe una incidenza sulle spese sociali, perché le persone sono già assistite sulla base del permesso di soggiorno». Secondo gli ultimi calcoli del ministero dell'Interno, la «nuova» cittadinanza costerebbe 43 milioni di euro. Qualche calcolo: oltre ai 556 mila stranieri adulti che ne potrebbero beneficiare, anche 334 mila minori di colpo avrebbero i requisiti per ottenere la cittadinanza. Regolamenti alla mano, questo significa che avreb-

bero il diritto all'indennità di accompagnamento (se hanno familiari con invalidità civile). La stima è di almeno tremila casi, pari a 16 milioni di euro in spese aggiuntive per il Viminale. Potrebbero diventare 23 milioni tra cinque anni. Quest'ingente massa di neocittadini avrà poi bisogno di un'impalcatura burocratica che li gestisca. Ci sarebbero maggiori spese da sostenere negli uffici consolari (almeno 17 milioni di euro) e nelle prefetture (circa trecento assunzioni, nove milioni di euro, a cui aggiungere computer e locali). E ancora restano fuori le maggiori spese pensionistiche: l'Inps è stato incaricato di controllare le previsioni con un occhio particolare alla cosiddetta «maggiorazione sociale» per chi percepisce la pensione in Italia e vive all'estero. E' un marchingegno che garantisce lo stesso tenore di vita, dovun-

que uno abiti nel mondo, come se si disponesse di 516 euro al mese in Italia. Per il momento ci sarebbero appena 120 anziani a cui calcolare la maggiorazione sociale: di qui una spesa di 200 mila euro. In partenza. Tutte queste cifre, però, sono aspramente contestate dalla Ragioneria dello Stato, che scrive, a proposito delle indennità di accompagnamento: «La previsione appare sottostimata». I tecnici di Padoa-Schioppa non sono affatto convinti neppure delle previsioni pensionistiche: «E' necessario che venga esplicitato il percorso argomentativo» che ha portato a quella cifra. «Sarebbe necessaria una clausola di salvaguardia». Ma è tutto il quadro che non li convince. «Si ribadisce la necessità di una quantificazione analitica di tutti gli oneri».

RISCHIO DERIVATI

Comuni lombardi a scuola di swap

Una mozione per invitare il sindaco di Milano, Letizia Moratti, a selezionare un consulente indipendente, e dunque non di origine bancaria, che svolga un'attività di due diligence sull'esposizione dell'amministrazione con strumenti derivati. E l'organizzazione di una giornata di studio, (...) (...) il prossimo 10 dicembre, che metterà attorno a un tavolo i Comuni lombardi e i rappresentanti di banche, società di consulenza ed esperti proprio sul tema dell'utilizzo dei prodotti finanziari da parte degli enti locali. Con queste due mosse il consigliere comunale del Gruppo Misto, Giancarlo Pagliarini (nonché ministro del Bilancio nel primo governo Berlusconi del '94) ha deciso di scendere in campo per fare luce sulle operazioni strutturate di Palazzo Marino. Per il prossimo 10 dicembre, infatti, Pagliarini sta organizzando una giornata di studio che prevede la partecipazione dei rappresentanti dei comuni lombardi. «Al confronto che si terrà nell'aula delle commissioni -

spiega lo stesso Pagliarini a Li-beroMercato - faremo partecipare anche esperti delle agenzie di rating, delle società di consulenza indipendenti e i rappresentanti dell'Aiaf, l'associazione degli analisti finanziari. Ma anche gli esponenti delle banche. L'obiettivo è fare il punto sul delicato tema dei derivati per gli enti locali». Prima del «derivati day», Pagliarini ha però chiesto al sindaco Moratti di fare luce sui contratti stipulati da Palazzo Marino. «L'obiettivo - scrive l'ex ministro leghista nella mozione depositata ieri - è la trasparenza. Non pensiamo che il nostro Comune corra rischi particolari, salvo quelli legati al tasso di interesse, tuttavia solo l'analisi professionale di tutti i contratti potrà dipanare ogni dubbio». Nel chiedere la rilevazione e la valutazione di tutti i contratti di derivati, presenti e pregressi, stipulati dal Comune, Pagliarini ha sollevato il nodo dei "costi impliciti", che l'amministrazione sarebbe stata costretta a sopportare adottando questi strumenti. Il sospetto è, in-

fatti, che alcune delle clausole possano essere in contrasto con le disposizioni di legge. La società di consulenza suggerita da Pagliarini avrebbe anche il compito di valutare quanto costerebbe all'amministrazione l'estinzione anticipata dei propri contratti in derivati. La mina swap ha colpito Milano nel 2005 con un'emissione obbligazionaria che ha esposto il Comune per un miliardo e 700 milioni di euro. Il contratto con quattro banche (Deutsche Bank, Depfa Bank, Ubs, Jp-Morgan) prevedeva un tasso variabile che esponeva l'amministrazione a un rischio di perdite soprattutto per il futuro. I primi effetti negativi dell'operazione si potrebbero vedere nel prossimo bilancio con 8 milioni di perdite per la prima rata. «Non è nostra intenzione entrare nel merito delle scelte finanziarie effettuate dalla precedente amministrazione, né fornire alcuna valutazione di opportunità», sottolinea Pagliarini nella mozione. Ma impegnare il sindaco Moratti «ad avviare una attività di ricognizione del portafoglio di

tutti gli strumenti finanziari "derivati" posti in essere dal Comune, con lo scopo di fare chiarezza sulla attuale situazione finanziaria». La "due diligence", sottolinea Pagliarini nel documento, dovrà includere anche la rilevazione di tutti i contratti attualmente posti in essere tra il Comune di Milano e le controparti bancarie, l'analisi delle caratteristiche contrattuali di tutti gli strumenti derivati negoziati dal Comune e la verifica che nessuna delle varie clausole sia in contrasto con le disposizioni di legge dello Stato. Nonché la stima dei costi originari associati alle operazioni in derivati al momento in cui i contratti sono stati stipulati. Arrivando, si legge ancora nella mozione, «a una stima del "fair value" di ogni contratto si potrà così scoprire se le posizioni in derivati in essere configurano una situazione di perdita o di guadagno per il Comune di Milano».

Camilla Conti

Il Tar del Lazio ha accolto il ricorso presentato dal Comune capoluogo ai danni di Reggio Calabria

L'Agenzia regionale delle Dogane dev'essere ubicata a Catanzaro

Olivo: non è questione di campanile. Scopelliti: l'assegnazione era stata decisa su precisi parametri

L'Agenzia regionale delle Dogane non deve avere "casa" a Reggio, ma nel capoluogo di regione, cioè Catanzaro. Il Tar del Lazio mette un punto fermo nella contesa che di campanilistico ha ben poco: in gioco c'è l'istituzione di un ufficio importante, che fino a un decreto dello scorso 26 settembre era accorpato alla sede campano-calabrese di Napoli. Ad aprire la contesa tra le due città è stato il provvedimento della Direzione generale dell'Agenzia delle Dogane (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 2 ottobre) con cui veniva indicata la sede della città dello Stretto per la costituenda Agenzia regionale. Il Comune di Catanzaro ha presentato ricorso al Tar. E ieri è giunta la sentenza del Tribunale amministrativo del Lazio che, premiando le tesi del capoluogo di regione, ha annullato l'istituzione dell'ufficio a Reggio, sancendo di fatto che il servizio dev'essere localizzato a Catanzaro. I giudici romani hanno

innanzitutto respinto l'eccezione d'inammissibilità del ricorso, sollevata dall'Avvocatura dello Stato e dal Comune di Reggio, per presunto difetto dell'interesse all'azione. Secondo il Tar, in parole povere, il Comune di Catanzaro aveva pieno titolo a fare ricorso in quanto capoluogo di regione. Questioni di forma, ma anche di sostanza: è stata smontata pure nel merito la tesi dell'Agenzia delle Dogane secondo cui la Direzione regionale andava localizzata a Reggio perché in quella provincia si era prodotto il 93% del gettito e la quasi totalità delle operazioni import-export. «Non hanno senso – recita la sentenza – i parametri (domanda effettiva o potenziale, numero e tipologia degli utenti, previsione di gettito, migliore fruibilità da parte dei contribuenti) che presiedono alla costituzione degli uffici locali, in quanto solo questi hanno un diretto e continuo rapporto operativo con le realtà economiche del proprio territorio e con i contri-

buenti stessi, mentre le Direzioni regionali svolgono funzioni direttive, di coordinamento e di controllo degli uffici stessi, con una limitata interazione con gli utenti e, al contrario, con grandi e quotidiane relazioni con le altre Amministrazioni pubbliche». La notizia è stata comunicata al sindaco di Catanzaro, Rosario Olivo, dall'avvocato Alfredo Gualtieri, che ha presentato il ricorso per conto dell'amministrazione comunale del capoluogo. «Una sentenza esemplare – ha commentato il legale – perché riconosce in maniera chiarissima il peculiare rango di Catanzaro quale capoluogo della regione in forza di un atto-fonte (lo statuto regionale) di rango immediatamente inferiore alla Costituzione». Molto misurato il commento di Olivo: «Non è una vittoria contro Reggio, perché noi rifuggiamo il campanilismo ed abbiamo una visione regionale dei problemi. È stato affermato che Catanzaro è il capoluogo della regione e che, in

tale veste, ha diritto ad ospitare, così come tutti gli altri, la Direzione regionale delle Dogane». Il Comune di Catanzaro chiede adesso di evitare code giuridiche davanti al Consiglio di Stato. E lancia un appello: «Lavoriamo tutti insieme per l'istituzione dell'Agenzia nella legittima sede. Noi siamo pronti a fare la nostra parte». Reazioni reggine sdegnate. Se n'è reso portavoce il sindaco Giuseppe Scopelliti: «La notizia ci coglie di sorpresa – ha dichiarato – perché l'assegnazione a Reggio era stata decisa su precisi parametri. Valuteremo, attraverso l'ufficio legale del Comune, di proporre impugnativa al Consiglio di Stato, poiché portatori di interessi pubblici. Abbiamo il dovere di difendere una città che ha subito continue spoliazioni, l'ultima delle quali ha riguardato l'ex Distretto militare, poi diventato Comando regionale».

Seminario di Azienda Calabria, l'ente strumentale della Regione, sullo stato dell'arte del settore

Una rete per mettere a sistema le istanze del mondo del lavoro

Daniela De Blasio: «La nuova normativa prepara l'avvio del sistema informativo»

La normativa si evolve e la disciplina del collocamento ridisegna ruoli e competenze. Un innovativo sistema che mette in rete gli attori pubblici e privati: Regione, Province, centri per l'impiego, datori di lavoro, società di somministrazione, enti previdenziali. Ma cosa è stato fatto ad oggi per adeguare la realtà calabrese alle nuove disposizioni? Per avere il quadro della situazione l'ente strumentale della Regione, Azienda Calabria lavoro ha promosso un seminario che si rivolge agli addetti ai lavori. Appuntamento in cui Daniela De Blasio, direttore di Azienda Calabria lavoro mette sul tappeto gli argomenti chiave: «La nuova normativa prepara l'avvio del sistema informativo regionale del lavoro che renderà unitarie ed omogenee le informazioni utili per monitorare al meglio il mercato del lavoro». Passaggio in cui «l'innovazione tecnologica da parte del settore pubblico diventa elemento fondamentale». Se queste sono le premesse, l'intraprendenza di Azienda Calabria Lavoro non trova aperture, così come sottolinea Franco Petramala direttore generale dell'assessorato regionale al Lavoro e alle Politiche sociali: «Sembra che la Calabria sia assente rispetto ai problemi drammatici dell'occupazione. Non pare ci sia interesse da parte degli enti locali, in particolare delle Province che dovrebbero essere protagoniste delle politiche attive del lavoro». Molti degli attori coinvolti hanno disertato l'aula e Petramala non lesina stoccate, snocciola le attività che hanno maturato sul campo buoni risultati: «Abbiamo fatto un bando e attraverso la premialità abbiamo sollecitato le aziende ad assumere. Possiamo ancora incrementare il tasso di occupazione se continuiamo su questa strada. Ma – ammonisce – non ci si deve perdere in chiacchiere». Individua altri potenziali ostacoli: «La programmazione 2007/2013 non deve interrompere il flusso di iniziative già avviate». Mario Alvaro responsabile dell'Unità

territoriale di Calabria Italia lavoro passa in rassegna le iniziative promosse. Progettati come «"Pari" strumento che punta al reimpiego dei lavoratori svantaggiati e prevede delle agevolazioni per le imprese che si muoveranno in questa direzione». Con un altro percorso invece si investe sulla professionalità: «Un percorso che hanno sottoscritto diversi atenei e crea un rapporto sistematico tra impresa e ateneo». Invito a fare squadra a cui ha risposto l'università Mediterranea come emerge dalla relazione di Giuseppe Zimbalatti delegato del rettore per l'orientamento e il tutorato. Si sofferma sulle nuove sfide che la legge Biagi affida al mondo accademico e annuncia: «Avvieremo presto anche i tirocini post laurea». Ripercorre i passaggi strategici con cui la Mediterranea si è aperta all'esterno creando «occasioni di collaborazione con il mondo produttivo». Franco Chiaramonte responsabile nazionale del progetto Isi-Bcnl mette in luce tutti gli step che hanno

portato alla realizzazione di una rete che rappresenta una sorta di anagrafe del lavoro. A questo importante passo se ne aggiunge uno ulteriore «in questi giorni – sostiene – uscirà un decreto che prevede la comunicazione telematica su ogni movimento del mondo del lavoro. In tempo reale si avrà la dinamica dei flussi». Se Eugenio Conforti porta l'esperienza maturata dall'istituto Pertini di Krotone sull'alternanza scuola-lavoro Giovanni Chiambrella responsabile nazionale progetto lavoro e sviluppo mette l'accento «sul patto tra tirocinante e imprese che deve portare all'occupazione». Quindi individua la filosofia che dovrebbe muovere la programmazione: «Bisogna agganciare gli investimenti alle politiche attive del lavoro. Uno slogan che deve essere messo in pratica, è quello che anche le aziende ci chiedono».

Eleonora Delfino

RICETTA DI RANÙ

Per salvare le Comunità montane: più servizi ai Comuni

TREBISACCE - «È vero, le Comunità Montane hanno bisogno di essere riformate, ma non di essere spazzate via, con il solo pretesto di ridurre i costi della politica. Semmai, vanno riempite di contenuti». Questo il pensiero del presidente della Comunità Montana dell'Al-

to Jonio avv. Giuseppe Ranù in merito all'ipotesi del ridimensionamento degli Enti Montani, giustificato dal pretesto della riduzione dei costi della politica. Questa è la direzione verso la quale, secondo Ranù, il Governo deve muovere, se non vuole finire col penalizzare

ulteriormente le ragioni della "montagna", che costituisce la spina dorsale del territorio italiano. La semplice altimetria, secondo Ranù, non può essere un parametro condivisibile. Occorre invece privilegiare la necessità di mettere in rete una serie di servizi per i comuni

che soffrono il particolare disagio che deriva dall'isolamento geografico dei comuni di montagna, che quasi sempre finisce per determinare un diffuso disagio economico-sociale.

Il presidente Loiero: “Risultato eccezionale”. L’assessore Pirillo: “Grande impatto per la nostra agricoltura”

Piano di sviluppo rurale: ok dall’Ue

CATANZARO - La Commissione Europea ha approvato il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Calabria. Ne dà notizia un comunicato della Regione. “È un risultato eccezionale - commenta a caldo il presidente Agazio Loiero, tramite una nota del portavoce - perché si avvia di fatto la nuova stagione dei fondi europei a beneficio dell’agricoltura calabrese. Ci sono risorse pubbliche per un ammontare di 1.084 milioni di euro, vale a dire circa 2000 miliardi delle vecchie lire. Significa che l’agricoltura calabrese, tra risorse pubbliche e risorse private, potrebbe accedere complessivamente a 4000

miliardi di vecchie lire nei prossimi sette anni. Ci sono risorse e idee insomma per farne uno dei settori trainanti dell’economia regionale”. Loiero appena informato ha espresso la propria soddisfazione, congratulandosi con l’assessore all’agricoltura Mario Pirillo, per l’enorme e qualificato lavoro svolto dal Dipartimento agricoltura. “Sento di dover ringraziare Pirillo - afferma Loiero - perché se la Calabria ha raggiunto, tra le prime regioni d’Italia, questo obiettivo, molto del merito va ascritto alla sua caparbietà, al suo lavoro, alla sua grande volontà”. Questo nuovo programma, infatti, è il frutto di un intenso lavoro

che ha visto l’Assessorato avviare una proficua serie di riunioni concertative con il partenariato socio - economico (41 partner), scommettendo sull’innovazione e sulla valorizzazione delle principali risorse, le uniche in grado di premiare concretamente la Calabria e le sue nuove leve. “ Siamo tra le prime due regioni ad avere avuto il via libera. Adesso - aggiunge il presidente Loiero - bisogna rimboccarsi le maniche con una ripartenza a tavoletta per correggere gli errori della precedente programmazione che abbiamo ereditato e per avviare la nuova fase finalizzata a far crescere un comparto moderno e competitivo”. Di

particolare importanza - per Loiero - il fatto che le spese sostenute tra il 1 gennaio 2007 e la data di approvazione definitiva del PSR saranno considerate ammissibili, naturalmente se conformi allo stesso Programma. “Nei prossimi sette anni - conclude il presidente Loiero - potremo contare su un plafond finanziario straordinario che dovrà essere speso in direzione della qualità della produzione agricola regionale. Potremo veramente uscire dallo stato di povertà economica e sociale, in cui ci dibattiamo da troppo tempo, seguendo il sentiero dell’eccellenza”.